

DXXXXVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (<i>Ringraziamenti</i>)	Pag. 23922
Disegni di legge:	
Leva militare sui nati nel 1888 (<i>Discussione e fine</i>)	23923-37
BADALONI	23924-37
BISSOLATI	23932
CASANA, <i>ministro</i>	23938
DE NOVELLIS, <i>relatore per la maggioranza della Commissione</i>	23931
FALLETTI	23935
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> 23923-28-32-33-35	
GUICCIARDINI	23929
LIBERTINI GESUALDO	23939
MARAZZI	23937
MIRABELLI	23932
PISTOJA, <i>relatore per la minoranza della Commissione</i>	23930-37
PRESIDENTE	23932-33-36
RICCIO, <i>della Commissione</i>	23934
SACCHI	23932
SONNINO	23931-38
TORRIGIANI	23934
VALLI	23933
WOLLEMBORG	23931
Biglietti gratuiti e ridotti sulle ferrovie dello Stato (<i>Id.</i>)	23939
BERTOLINI, <i>ministro</i> . 23939-45 50-52-53-54-55-57-60	
CAO-PINNA	23950
CAPECE-MINUTOLO	23953-59
CASSUTO	23959
CIRMENI	23957
DE TILLA	23957
DI CAMBIANO	23954-60
GUERCI	23953
PESCETTI	23955-56
PRESIDENTE	23944-47-56
SANTINI	23950
SONNINO	23952-58
TREVES	23959
TURATI	23940-47-51-53-54-56-58
Interrogazioni:	
Operai degli stabilimenti militari della guerra e marina:	
DE NOBILI	23923
MIRABELLO, <i>ministro</i>	23922

Mozione (lettura):Comunicazioni ferroviarie della Sicilia e Calabria con Roma (VALENTINO) . . **Pag.** 23961**Osservazioni e proposte:**

Processo verbale:

CASANA, *ministro* 23922

FELISSENT 23922

PRESIDENTE 23922

Proroga dei lavori parlamentari, **plauso** al Presidente della Camera e al presidente del Consiglio 23960GIOLITTI, *presidente del Consiglio* 23960-63

PRESIDENTE 23960-63

Ritiro di disegni di legge 23923

Modificazioni all'organico del personale dei regi istituti superiori femminili di magistero di Firenze e di Roma (GIOLITTI) 23923

Stato economico dei professori delle scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia (*Id.*) 23923**Verificazione** di poteri (*Annullamento*):

Elezione del Collegio di Trapani (Nasi) . . 23923

Votazioni (Risultamento):*nominale:*

Pregiudiziale proposta dall'onorevole presidente del Consiglio (ferma biennale) . . 23937

Pregiudiziale del deputato Turati sul disegno di legge relativo ai biglietti gratuiti e ridotti sulle ferrovie 23949

segreta:

Provvedimenti per il real Corpo del Genio civile e per il personale aggiunto e provvisorio dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Genio civile . . . 23961

Conversione in legge del decreto reale 12 marzo 1904 sull'ordinamento delle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato 23962

Conversione in legge dei regi decreti 28 novembre 1907, n. 814 e 17 maggio 1908 riguardanti l'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle ferrovie Roma (Termini)-Marino-Castel Gandolfo-Albano ed Albano-Cecchina-Anzio-Nettuno, Roma-Viterbo, con diramazione Capranica-Ronciglione, e Varese-Porto Ceresio; e approvazione della convenzione 12 settembre 1907 per l'impianto del secondo binario lungo la ferrovia Livorno-Vada 23962

Provvedimenti per la regia guardia di finanza. Pag. 23962
 Disposizioni per la leva sui nati del 1888 » 23962
 Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato » 23962

La seduta comincia alle 14.10.

ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

Legge quindi il processo verbale della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Felissent. Ne ha facoltà.

FELISSENT. Ho chiesto di parlare unicamente per esprimere davanti alla Camera il mio vivo compiacimento per i risultati splendidi conseguiti dagli ufficiali della nostra cavalleria nelle gare internazionali di Londra, non impari a quelli raggiunti pochi mesi fa nelle gare di Roma. Questi successi ci danno ragione a bene sperare e ad inorgogliersi per molto che si fa da gente che ha devozione illimitata pel Paese e ne sente vivamente la fierezza e l'orgoglio.

Spero che la Camera si associerà a questi miei sentimenti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera si associa con vivo compiacimento ai sentimenti espressi dall'onorevole Felissent. (*Approvazioni*). Noto però che questo non si riferisce al processo verbale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Chiedo venia all'onorevole Presidente se anch'io commetto una infrazione alle norme regolamentari parlando a proposito del verbale.

Ma evidentemente chi ha l'onore di essere a capo del Dicastero della guerra non potrebbe non essere commosso dalle parole dell'onorevole Felissent e dall'accoglienza, con cui la Camera dei deputati, interprete certamente dei sentimenti di tutto il Paese, ha accolto quel plauso ai nostri bravi ufficiali di cavalleria.

Sono lieto di aver sentito questo plauso dalla Camera, perchè certamente esso conforterà sempre più gli ufficiali di tutte le

armi a proseguire per quella via, per la quale si sono già da lungo tempo messi, dando affidamento sicuro che in tutte le occasioni, in tempo di pace e di guerra, formeranno l'onore del paese. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri s'intenderà approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Salvatore Orlando, di giorni 2; Nicolò Fulci, di 2; Marinuzzi, di 3; Larizza di 2; e per ufficio pubblico, l'onorevole Giulio Alessio, di giorni 1.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Le condoglianze che anche a nome della Camera e del Governo, ha avuto l'indulgente bontà di significarci sollevano la nostra immensa sventura: s'abbia i nostri vivi ringraziamenti e si compiaccia di parteciparli all'assemblea, a Sua Eccellenza Cocco-Ortu ed all'onorevole Squitti.

« Famiglia Tranfo ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marinaria*. Conformemente a quanto disse pochi giorni or sono il mio collega della guerra, rispondendo ad una interrogazione riflettente gli operai dipendenti dal Ministero della guerra, mi corre obbligo di informare gli onorevoli Placido, Arlotta, De Nobili, Tecchio e Alfredo Lucifero, che hanno presentato analoga interrogazione per gli operai della guerra e della marina, che i ritocchi ed i miglioramenti concordati da me col mio collega della guerra, sono ormai a buon punto ed avranno la loro esecuzione quanto prima.

PRESIDENTE. Con ciò l'onorevole ministro della marina ha inteso di rispondere ad una interrogazione dell'onorevole De Nobili ed altri, circa gli operai dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina.

L'onorevole De Nobili ha facoltà di parlare.

DE NOBILI. A nome dei colleghi, che con me firmarono l'interrogazione, ringrazio sentitamente l'onorevole ministro di aver voluto risponderci oggi. Prendiamo atto delle sue dichiarazioni e ci auguriamo che quei provvedimenti vengano quanto prima attuati.

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Fra i disegni di legge che dovrebbero essere votati oggi dalla Camera, vi sono i seguenti:

Modificazione all'organico del personale dei R.R. Istituti Superiori femminili di magistero di Firenze e di Roma; e Stato economico dei professori delle Scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia e dei direttori delle stazioni agrarie.

Questi due disegni di legge, collegati intimamente con quello per lo stato economico dei professori delle Università, erano stati presentati allo scopo di ottenere che gli insegnanti di detti istituti avessero un trattamento proporzionale rispetto a quello dei professori universitari. Ma, non avendo la Camera approvato il disegno di legge sui professori di Università, questi altri due non hanno più ragione di essere, e perciò mi onoro di presentare alla Camera i due decreti reali, che mi autorizzano a ritirarli. (*Commenti*).

ROSADI. È una punizione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è punizione, è giustizia relativa.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di due decreti reali che lo autorizzano a ritirare i due disegni di legge sulla modificazione all'organico del personale dei regi istituti superiori femminili di magistero di Firenze e di Roma e sullo stato economico dei professori delle scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia e dei direttori delle stazioni agrarie.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Trapani (Eletto Nasi).

La Giunta per le elezioni propone alla

Camera che sia annullata l'elezione avvenuta il 21 giugno nel collegio di Trapani.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante il collegio di Trapani.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1888.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta di alcuni disegni di legge. Propongo però che essa sia rimessa a più tardi e che intanto si proceda alla discussione del disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1888.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A proposito di questo disegno di legge sui nati nel 1888, ho il dovere di porre la questione pregiudiziale riguardo alla proposta della minoranza della Commissione.

Noi discutiamo un disegno di legge per la leva annuale. Questo disegno di legge è analogo a quelli coi quali si approvano i bilanci, vale a dire è un disegno di legge che autorizza per quest'anno l'esecuzione delle norme ordinarie di reclutamento. Non è possibile discutere di un riordinamento fondamentale dell'esercito a proposito di una legge sulla leva annuale.

La proposta della minoranza della Commissione, firmata dai deputati Pistoia, Badaloni e Riccio, quantunque adoperi le parole « nati nel 1888 », è spiegato però chiaramente dalla relazione, che l'accompagna, e nella quale è dichiarato che si tratta di proporre una trasformazione fondamentale del nostro ordinamento dell'esercito, e di stabilire, come norma permanente, la ferma biennale.

Infatti la relazione dell'onorevole Pistoia comincia con queste parole:

« Onorevoli colleghi! La minoranza della vostra Commissione mi ha affidato il compito di esporvi le considerazioni per le quali ha proposto e votato il seguente ordine del giorno:

« Stabilire per tutte le armi la ferma biennale, dando mandato al presidente, qua-

ora sorgano opposizioni irriducibili per la cavalleria, di consentire che il tempo di servizio per la stessa, possa essere accresciuto di un periodo non superiore ai quattro mesi ».

E poi il complesso di tutta la relazione parla non della legge per la leva sui nati del 1888, ma di trasformare il sistema vigente. Vien detto in essa, tra le altre cose: « se la riduzione della ferma non fosse un fatto compiuto presso altri eserciti, è nostro avviso che si dovrebbe adottarla da noi ». E così via.

Dunque noi siamo di fronte ad una proposta che, mentre cade in discussione la legge annuale di leva, mira a modificare sostanzialmente e permanentemente l'ordinamento del nostro esercito.

Ora io credo che non si possa in occasione, lo ripeto, di una legge ordinaria per la leva annuale proporsi alla Camera una trasformazione così fondamentale. Quando questo disegno di legge sulla leva annuale fu sottoposto allo esame degli Uffici, la Camera aveva un problema ristretto a una legge d'ordine, e certamente una gran parte dei deputati, che nominarono i loro rappresentanti, non avevano di mira di nominare chi li rappresentasse nell'esame delle questioni fondamentali del nostro esercito. (*Commenti*)

Vi è anche un'altra circostanza, la quale mi obbliga a porre la questione pregiudiziale, ed è questa.

La Camera, il Senato, il Governo, hanno nominato una Commissione di inchiesta sull'ordinamento dell'esercito. Questa Commissione non ha ancora esaminata la questione se convenga o non di passare alla ferma biennale. Ha anzi espressamente dichiarato che si riservava di esaminare questa questione, e di riferirne al Parlamento.

Ora se in pendenza dei lavori della Commissione di inchiesta, la quale ha la piena fiducia dei due rami del Parlamento e del Governo, noi dovessimo discutere e deliberare intorno a questo argomento così sostanziale, intorno al quale essa ha dichiarato che si riservava di esaminare e di riferire, verremmo a dare un esplicito formale voto di sfiducia alla Commissione stessa (*Benissimo!*) verremmo ad esautorarla in modo che il paese non comprenderebbe, perchè il Parlamento, dopo avere deferito l'esame di questioni così vitali per il paese ad una Commissione, poi dichiarasse di non volerne attendere nemmeno gli studii ed i responsi. (*Approvazioni — Commenti*).

Per queste considerazioni, a termini dell'articolo 93 del regolamento, pongo la formale questione pregiudiziale che dell'argomento della ferma biennale non si abbia a discutere oggi. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Sulla questione pregiudiziale hanno diritto di parlare, oltre il proponente, un altro deputato a favore e due deputati contro.

BADALONI. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADALONI. La Camera ha udito le dichiarazioni del Governo ed è in grado di rilevarne la portata e la gravezza, che io non amo dissimulare a me stesso.

La pregiudiziale opposta dall'onorevole presidente del Consiglio alla discussione della riduzione a due anni della durata del servizio militare, proposta dalla minoranza della Commissione parlamentare, sotto la veste di una modesta questione di procedura parlamentare, solleva una altissima questione politica, destinata ad avere una grande ripercussione nel paese, che da questa discussione attendeva, ed attende, o signori, il compimento della promessa fatta dal Governo e dal Parlamento il giorno in cui, con l'abolizione dei titoli di esenzione che esistevano nelle leggi precedenti, l'obbligo del servizio militare fu esteso a tutti i giovani fisicamente atti a concorrere utilmente alla difesa del paese.

Sotto questo aspetto la questione della ferma biennale è una di quelle questioni che, una volta poste sul terreno parlamentare, non possono essere spazzate via con una semplice pregiudiziale, come si farebbe di un argomento ingombrante dell'ordine del giorno.

Effettivamente, onorevole presidente del Consiglio, agli occhi nostri, la ferma biennale, oltre a rispondere a necessità militari e ad esigenze imperiose di ordine sociale e politico, che la Camera non può non tenere nel debito conto, costituisce una promessa ed un debito; promessa vostra, onorevole presidente del Consiglio...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No; e lo proverò.

BADALONI. ...promessa del Governo, che ne faceva la proposta alla Camera; debito della rappresentanza nazionale, che ne assumeva l'obbligo verso il paese.

Questa è moralmente e politicamente, onorevole presidente del Consiglio, la pre-

giudiziale che noi alla nostra volta, opponiamo alla pregiudiziale del Governo. (*Ap-provazioni a sinistra*).

Vi piaccia ricordare, onorevoli colleghi: quando, nel novembre scorso, la Camera, votando contro la proposta sospensiva dell'onorevole Bissolati, acconsentiva a stralciare la questione dell'aumento del contingente dalla questione della ferma, in seguito alle sue dichiarazioni, onorevole presidente del Consiglio, che « il problema della ferma era semplicemente rimandato, e confidiamo — ella soggiungeva — a brevissimo tempo » (*Commenti*); non bisogna dimenticare che la Camera aveva innanzi a sé un disegno di legge, il quale, con le disposizioni dell'articolo 25, stabiliva un limite preciso (il limite di sei mesi) al Governo per la presentazione degli opportuni provvedimenti legislativi, i quali, quindi, sarebbero venuti dinanzi alla Camera in tempo utile per essere discussi ed applicati alla classe del 1888.

Fu per questa ragione che alla sospensiva negarono il loro voto non pochi tra i deputati, che erano tutti convinti della necessità della riduzione immediata della ferma.

Pur troppo quell'articolo, nella ulteriore discussione, veniva poi soppresso dal disegno di legge. Ma ella ricorda, onorevole presidente del Consiglio, che ciò avvenne non già perchè la Camera volesse cancellare il limite di tempo fissato dalla Commissione dei Dodici, ma perchè, essendo in quell'articolo la questione della ferma biennale associata alla questione della imposizione della tassa militare, contro la quale si era levato l'onorevole Guicciardini, fu sulla proposta dello stesso (sostenitore, allora come oggi, della riduzione immediata della ferma) che il Governo acconsentì ad abbandonare l'articolo, perchè anche sulla questione della tassa militare fosse lasciata ampia libertà di azione alla Commissione d'inchiesta.

GUICCIARDINI. Chiedo di parlare.

BADALONI. Ora se le cose dette, onorevoli colleghi, rispondono al vero, è possibile il dubbio intorno al pensiero che animava le deliberazioni della Camera e alla legittimità dell'aspettazione delle popolazioni?

Io credè che a nessuna parte della Camera possa sfuggire la gravezza di questa considerazione, che non è solamente di ordine morale, ma è essenzialmente di ordine politico, poichè niente è più corrosivo della

base dei grandi istituti di un paese, siano essi civili o militari, siano l'esercito o il Parlamento, dell'opera di demolizione, che così si compie, di tutto ciò che vi ha nell'anima delle moltitudini di attesa fidente verso le promesse e le opere, di cui Governo e Parlamento danno un giorno affidamento al paese (*Benissimo! a sinistra*) e che troppo spesso Governo e Parlamento dimenticano all'indomani, quando gli aggravi, che quelle promesse avevano aiutato a condurre in porto, incombono sulle popolazioni aspettanti e deluse.

Vogliate pensarci, o signori.

Si tratta di cosa che tocca i sentimenti più vivi e gl'interessi più profondi del popolo nostro.

Se io fossi un conservatore, nessun'altra considerazione crederei di dovere addurre a conforto e sostegno della mia tesi.

Ma poichè questo linguaggio sulle mie labbra potrebbe apparire dettato da opportunità polemica, amo dirvi semplicemente, come l'anima detta: pensate, o signori, che, con la leva che questa legge disciplina, pur tenuto conto delle esenzioni e delle riforme, trenta mila famiglie sono, per la prima volta, colpite nei loro figli unici, e nei loro primogeniti, dall'obbligo del tributo militare; ed altre trenta mila vedranno partire per l'esercito i figli che, avendo dei fratelli sotto le armi, per il passato erano esenti dal servizio militare, ed oggi sono ascritti alla prima categoria dell'esercito.

Pensate che tutta l'importanza politica della legge di leva, in quest'anno, sta puramente e semplicemente nel fatto che, per essa, la Camera è chiamata, col suo voto, a dare sanzione all'applicazione della nuova legge sul reclutamento, disgiunta da quei provvedimenti che, nel concetto fondamentale del disegno di legge, erano diretti non solo ad integrarla nei riguardi dell'esercito, ma ad attenuarne le asprezze nei riguardi delle popolazioni, colpite dall'aggravio e dall'estensione degli oneri militari.

Dopo ciò, o signori, potete voi non sentire la necessità di provvedere, e rinchiusi nel guscio della pregiudiziale, limitarvi a considerare come materia estranea all'argomento che ci occupa, i provvedimenti da adottare?

Estranea, o signori, perchè?

La legge di leva, ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, non è la sede opportuna per risolvere la questione della ferma, che è disciplinata dalle leggi orga-

niche che provvedono al reclutamento dell'esercito.

Ma, onorevoli colleghi, avete voi esaminato questo disegno di legge? e in che cosa esso consista?

Poichè esso consiste puramente e semplicemente in questo: per i rivedibili della leva precedente sia stabilita la ferma di due anni; per i rivedibili da due anni sia fissata la ferma di un anno, e, pei nati nel 1888, iscritti nella prima categoria, sia data facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che dovranno assumere la ferma biennale.

Nè più nè meno di questo.

Che cosa è, dunque, questo disegno di legge, se non un insieme di disposizioni che non ad altro mirano se non a stabilire quale debba essere la durata del servizio militare, quale, cioè, debba essere la ferma da adottare nei riguardi della classe del 1888?

Vedete, dunque, che la minoranza della Commissione, colla sua proposta, non ha esorbitato affatto dai confini della legge.

E, se io non diffidassi di me e non temessi che il mio recente intonaco di cultura militare, attraverso le facili screpolature della discussione, potesse mettere in luce la nudità degli strati sottoposti, vorrei, in verità, addurre alla Camera qualche precedente il quale conforti la tesi che ho l'onore di sostenere.

Quando; onorevoli colleghi, la leva, anzichè col sistema della categoria unica, fu eseguita, come nel 1896, col sistema del contingente fisso, la Camera, con la legge di leva, fissato, all'articolo primo, il contingente di prima categoria nella cifra di 98 mila uomini, nell'articolo successivo disponeva che di questi 98 mila uomini, 49 mila avessero ad assumere la ferma triennale e 49 mila la ferma di due anni.

Ora, che cosa è questo, se non l'adozione della ferma biennale per la metà del contingente, che la Camera, in quel giorno, adottava semplicemente con la legge di leva? E che cos'altro chiediamo ora noi di fare? Se la legge di leva sta tutta nella facoltà data al ministro della guerra di determinare quale debba essere il numero degli uomini da assegnare alla ferma biennale, che cosa è che noi domandiamo se non che alla volontà del ministro sia sostituita la volontà della Camera, cioè, come nel 1896 fu fatto, la disposizione della legge?

Ed è questo un dovere nostro, dovere preciso, al quale non possiamo venir meno,

senza venir meno alla difesa degli interessi che ci furono confidati dalle popolazioni.

Poichè, dal momento che la legge di leva non è più se non una legge la quale stabilisce la ripartizione degli uomini tra la ferma di tre anni e la ferma biennale, può la Camera, dopo la discussione del novembre, dopo gli affidamenti dati, nell'ora in cui la questione sorge necessariamente dinnanzi a lei, per sapere in quale misura la ferma biennale debba essere applicata alla classe del 1888, può la Camera, permettetemi la frase, onestamente disinteressarsene e rimetterne la soluzione al sapiente criterio del ministro della guerra?

Ma un altro precedente amo invocare, al quale lo stesso presidente del Consiglio, spero, vorrà rendere omaggio.

Nel 21 dicembre 1892 il ministro della guerra, onorevole Pelloux, presentava alla Camera un progetto di legge sul reclutamento, col quale proponeva la riduzione a tre anni della ferma speciale di quattro anni esistente allora per l'arma di cavalleria.

Al disegno di legge dell'onorevole Pelloux non sorrise miglior sorte di quella toccata al progetto Viganò: la Commissione parlamentare, presieduta da Menotti Garibaldi, accoglieva la proposta ministeriale; ma poco dopo il progetto veniva ritirato.

Il che però non impediva che alla distanza di pochi mesi, la riduzione della ferma della cavalleria non fosse un fatto compiuto, per decisione della Camera.

E sapete in qual modo si compieva la riforma?

Puramente e semplicemente nel modo che noi vi domandiamo oggi di seguire: con la legge di leva.

L'articolo è concepito così: « La ferma dei militari assegnati all'arma di cavalleria è di anni tre ».

È l'articolo 2 della legge 1° agosto 1895.

« E siccome dopo ciò (è scritto nella relazione al ministro della guerra sulla leva dei nati nel 1886, a pag. 35) la questione della ferma dei tre anni per la cavalleria poteva considerarsi come definitivamente risolta, e non era quindi più il caso di disporre in proposito anno per anno con la legge di leva, fu provveduto in modo permanente, modificando la legge organica sul reclutamento ».

Ma ancora, o signori, in qual modo?

Nuovamente e semplicemente ancora con la legge di leva.

Ed infatti la legge di leva del 12 luglio 1896 così dispone:

« La ferma stabilita per gli iscritti da assegnarsi all'arma di cavalleria, di cui l'articolo 124 del testo unico per la legge sul reclutamento, è ridotta ad anni tre ».

Così, aggiunge la relazione ufficiale, con la legge di leva veniva modificato l'articolo 124 della legge sul reclutamento, riducendo la ferma degli iscritti assegnati all'arma di cavalleria, definitivamente a tre anni.

I precedenti parlamentari dunque stanno a conforto della nostra tesi, contro la pregiudiziale del Governo.

E la Camera, accogliendola, condannerebbe, non l'atteggiamento nostro, ma l'atteggiamento suo passato in una questione vitale che appassiona grandemente gli animi delle nostre popolazioni.

Noi, ed è questo l'assunto che mi ero proposto di dimostrare, anche sul terreno parlamentare, siamo sulla strada maestra, tracciata dall'opera precedente della Camera a sé stessa. (*Bravo!*)

Nè, onorevole presidente del Consiglio, miglior fortuna può avere agli occhi nostri l'obiezione che debba attendersi dalla Camera il giudizio della Commissione d'inchiesta, cui venne sottoposto il problema della ferma biennale.

Poichè la Camera ricorda che la riduzione della ferma non fu affidata allo studio della Commissione d'inchiesta, in seguito a decisione della Camera.

Quando fu discusso il disegno di legge che stabiliva l'inchiesta sull'amministrazione della guerra, la Camera, volle che fermo rimanesse il mandato affidato alla Commissione dei Dodici per l'esame delle leggi militari.

Fu durante le vacanze parlamentari (lo rilevava nella discussione del novembre scorso l'onorevole Di Saluzzo) che si credeva opportuno di affidare anche il problema della ferma alla Commissione d'inchiesta, per un riguardo di più (commentava allora il presidente del Consiglio) che Governo e Commissione dei Dodici credettero di dovere alla Commissione d'inchiesta. Certamente, onorevole presidente del Consiglio, molti riguardi noi possiamo avere, moltissimi ne dobbiamo alla Commissione d'inchiesta; in nessun caso però superiori ai riguardi che noi dobbiamo al paese.

E l'esempio, per verità non fortunato, ce lo dava di recente il ministro della guer-

ra, il quale reputando necessario procedere senza ulteriore indugio alla compilazione degli organici per l'artiglieria, giudicò di non dovere attendere più oltre le conclusioni della Commissione d'inchiesta...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo ha ritirato e sospeso, appunto per un riguardo alla Commissione d'inchiesta.

BADALONI. Era cosa nota, onorevole presidente del Consiglio, ma io volevo semplicemente trarne questa conclusione, che, ciò facendo, il ministro della guerra non ritenne di venir meno al rispetto che, prima di ogni altro, era a lui imposto, in materia simile, verso la Commissione d'inchiesta.

Perchè dovremo dunque attendere noi, e, nell'attesa, consentire che la classe del 1888 sia chiamata con l'antica ferma sotto le armi? E se ragioni di convenienza parlamentare non debbono trattenerci, possono trattenerci ragioni di esitanza o di dubbio intorno all'attuabilità della riforma, cui debba venire luce dalla Commissione d'inchiesta?

Ebbene, o signori, io non esito a rispondere decisamente: *no*.

E se questa risposta potrà sembrarvi, come certamente è, assai poco autorevole sul mio labbro, io non ho che da rivestirla dell'autorità del predecessore dell'onorevole Casana al banco del Governo, il quale, con un disegno di legge compilato dal Ministero di cui egli era a capo, il che vuol dire con la collaborazione dei suoi capi di servizio rappresentanti le diverse armi e delle più alte competenze amministrative e tecniche dell'esercito, veniva alla Camera, in nome del Governo, a chiederci l'adozione immediata della ferma biennale per tutte le armi, dimostrandone non solo la possibilità, ma la utilità e la necessità nei riguardi dell'esercito e nell'interesse delle popolazioni.

Ora, quando un ministro della guerra, in nome degli interessi della difesa nazionale, che a lui sono confidati, con la solidarietà del Ministero, al quale egli appartiene, viene alla Camera a deporre un disegno di legge per una simile riforma, io penso, signori, che non possa esservi Commissione d'inchiesta, qualunque sia la sua autorità e la sua competenza, che io non debbo e non voglio certamente discutere, la quale possa, in nome di quegli stessi interessi supremi della difesa del paese, con la solidarietà dello stesso Governo, considerare come dannoso all'esercito e combattere un progetto

emanante da quell'insieme di organismi tecnici ed amministrativi, ai quali è affidata l'amministrazione della guerra e la difesa militare del paese.

Perchè se questo fosse, se questo potesse essere, voi intendete che su altro terreno dovremmo portare la discussione e chiederci paurosamente quali siano le sorti riservate al paese, se le energie ed i sacrifici del popolo nostro possono essere destinate ad infrangersi contro codesto cozzo di opinioni, di sistemi e di metodi, che si demoliscono a vicenda, determinando la rovina e lo sperpero della ricchezza e delle forze vive, sulle quali veramente si asside la grandezza del paese.

Per queste ragioni, o signori, noi voteremo contro la pregiudiziale del Governo e preghiamo la Camera di volersi associare alla nostra proposta. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

La prego di attenersi alla pregiudiziale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo rimettere a posto i fatti, perchè l'onorevole Badaloni ha affermato che vi fu formale promessa per la ferma biennale allorchè si abolirono alcune esenzioni dall'obbligo di leva, in occasione della legge sul reclutamento, votata verso la fine dello scorso anno. Ora io debbo ricordare come si svolsero i fatti. Era allora sottoposto alla Camera un disegno di legge, presentato dal ministro Vigano, ed il quale stabiliva la ferma biennale, ma contemporaneamente sopprimeva anche l'esenzione dei figli unici. Quando fu consentito lo stralcio di quella parte del disegno di legge che si riferiva alla ferma biennale, si consentì pure contemporaneamente a non dar seguito alla soppressione dell'esenzione dei figli unici, dichiarando formalmente (e la dichiarazione la feci io stesso) che la ferma biennale era collegata con l'abolizione di tutte le esenzioni, compresa quella dei figli unici, e che intanto si sospendeva l'abolizione dell'esenzione dei figli unici, in quanto non si applicava la ferma biennale. La promessa dunque non vi fu che in questo senso, e cioè che il giorno in cui si avvenisse alla ferma biennale, sarebbe stata necessità assoluta di sopprimere l'esenzione per i figli unici.

Poichè ora non si propone l'abolizione di alcun'altra esenzione, non v'è ragione per ri-

tenere che sia collegata con questo disegno di legge la questione della ferma biennale.

L'onorevole Badaloni ha citato dei precedenti, in cui la questione pregiudiziale non fu posta. Ora in primo luogo io osservo che il regolamento dà facoltà non solo ai ministri, ma a qualunque deputato, di porre la questione pregiudiziale sempre che lo ritengano opportuno, ma non ne impone l'obbligo.

Ma poi io ho dichiarato che oltre la questione di merito, nella quale io non entro, ma che però è gravissima, vi è un'altra considerazione che impone in modo assoluto al Governo di porre la pregiudiziale, ed è la esistenza della Commissione d'inchiesta...

SONNINO SIDNEY. Se mai è una sospensiva.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, se fosse sospensiva riguarderebbe tutta la legge: la pregiudiziale invece mira a riconoscere che non si debba discutere soltanto su questo argomento.

SONNINO SIDNEY. La Camera ha diritto di vedere anche le cose sottoposte alla Commissione d'inchiesta. Dunque si tratta di sospensiva, non mai di una pregiudiziale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'articolo 93 del regolamento dice: La questione pregiudiziale è quella, in effetto della quale un dato argomento non si può discutere.

Ora la mia tesi è che oggi, a proposito di questo disegno di legge, non si possa discutere sulla questione della ferma biennale, per la considerazione che ho già fatto, e per me essenzialissima, della esistenza cioè di una Commissione d'inchiesta, la quale verrebbe da noi esautorata completamente se, passando innanzi a qualsiasi suo studio, noi venissimo ad una conclusione su tale argomento.

Ma io avevo chiesto di parlare per osservare che non era esatta l'affermazione dell'onorevole Badaloni, e cioè che quando si aumentò il contingente vi fosse stata la promessa di deliberare la ferma biennale. Perchè allora si dichiarò, invero, che qualora si fosse dovuto passare alla ferma biennale sarebbe stato indispensabile abolire l'esenzione dei figli unici, abolizione che finora non si è fatta.

Aggiungo poi che tutti i ragionamenti fatti circa il numero degli uomini chiamati sotto le armi si basano su semplici ipotesi, perchè noi non abbiamo fatto ancora alcuna

leva in base all'ultima legge, e quindi non siamo in grado di dire quale sarà il numero degli uomini, che quelle abolizioni o restrizioni di esenzioni porteranno sotto le armi.

Per queste ragioni non posso che insistere; ma tenevo soprattutto a constatare che nella mia proposta non vi è alcuna violazione di promessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

GUICCIARDINI. Non entrerò nel merito della questione, e mi limiterò alla questione pregiudiziale, così come è stata messa dal presidente del Consiglio. Ma non credo di venir meno a questa dichiarazione rilevando un'affermazione fatta dal presidente del Consiglio, il quale, mi perdoni, facendola, è entrato nel merito della questione.

Egli ha affermato che la ferma biennale implica di procedere oltre sulla via della soppressione delle esenzioni...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Scusi, non sono entrato in merito, ho voluto soltanto escludere che fosse stata fatta una promessa...

GUICCIARDINI. Però ella ha affermato che la ferma biennale non potrebbe attuarsi senza andare oltre sulla via della soppressione delle esenzioni...

Voci. Ma non l'ha detto!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho soltanto ricordato il fatto di allora.

GUICCIARDINI. Ad ogni modo a me preme di affermare che, per gli studi che ho fatti, sono d'accordo con quelli che sostengono che la ferma biennale si può benissimo adottare, senza procedere oltre sulla via della soppressione delle esenzioni, mantenendo cioè le esenzioni a favore dei figli primogeniti e dei figli unici. (*Interruzioni*).

Affermato questo, per togliere ogni dubbio in contrario che le osservazioni del presidente del Consiglio avrebbero potuto produrre in taluno, vengo alla questione pregiudiziale.

L'onorevole presidente del Consiglio ha portato due argomenti per invitare la Camera a votare la pregiudiziale: anzitutto perchè *non est hic locus*, in secondo luogo perchè bisogna usare riguardi verso la Commissione d'inchiesta.

In quanto al primo osservo anzitutto che la legge che ci sta dinanzi non è una legge di autorizzazione alla leva come quelle che si facevano nel passato e non è nemmeno

una legge di determinazione del contingente da assegnarsi alla prima categoria, come si è fatto pure per il passato: questa materia è stata regolata da legge organica e quindi non occorre più regolarla di anno in anno con leggi speciali.

Il disegno di legge che sta davanti alla Camera è soltanto ed esclusivamente destinato a regolare la ferma, tanto è vero che in un articolo stabilisce che i rivedibili di un anno avranno la ferma di due anni e che i rivedibili di due anni avranno la ferma di un anno, ed in un altro articolo dà facoltà al ministro della guerra di stabilire egli il quantitativo degli iscritti di prima categoria che potranno essere vincolati alla ferma di tre o di due anni.

È evidente dunque che si tratta di un disegno di legge che regola la durata della ferma per i nati nel 1888.

La minoranza della Commissione propone che la durata della ferma per i nati nel 1888, invece di essere lasciata al prudente arbitrio del ministro della guerra, sia determinata dal Parlamento; questa proposta non esorbita dunque affatto dai limiti del disegno di legge, anzi rimane perfettamente nei limiti di esso.

Ho sentito dire anche, (non lo ha detto il presidente del Consiglio, ma è stato detto e ripetuto con la maggiore insistenza in questi giorni) che per passare dal regime della ferma scalare a quello della ferma biennale bisogna prendere molti provvedimenti, perchè è cosa che non si può improvvisare. Mi permetto di osservare ai colleghi, che si sono lasciati impressionare da questo argomento, che esso è un argomento specioso; e per persuadersene basta considerare che qualora la Camera determinasse di applicare la ferma biennale ai nati del 1888...

Voci. Ma questo è merito.

GUICCIARDINI. Non è merito; è un argomento addotto come pregiudiziale. Dunque quand'anche la Camera approvasse oggi la ferma biennale, sapete quando se ne sentirebbero i primi effetti?

Nell'autunno del 1910! È chiaro dunque che davanti a noi avremmo due anni di tempo per prendere tutti i provvedimenti, che si credessero necessari ed utili per passare dall'uno, all'altro regime.

L'altro argomento addotto dal presidente del Consiglio, è quello dei riguardi dovuti alla Commissione di inchiesta! Nessuno più di me, che mi onoro di far parte di quel Consiglio, può essere rispettoso e desideroso

della autorità e del prestigio della Commissione d'inchiesta, la quale per esercitare il compito così alto, che le è stato affidato dal Parlamento, ha bisogno di molto prestigio e di molta autorità.

Ma, o signori, a ciascuno la propria responsabilità. Sono intimamente convinto che le responsabilità d'ordine tecnico della Commissione di inchiesta non possano assorbire le responsabilità d'ordine politico, (*Bravo!*) che spettano al Governo ed al Parlamento, i quali, Governo e Parlamento, in questo momento soprattutto, e non ho bisogno di dirne le ragioni, debbono riflettere che nessuna nazione, lo ripeto, nessuna nazione, ha mai osato sopprimere le esenzioni, senza in pari tempo accompagnarle con la riduzione della ferma.

Per queste ragioni dichiaro che voterò contro la sospensiva. (*Approvazioni al centro e all'estrema sinistra*).

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Desidera parlare come relatore della minoranza?

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. Per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Contro la pregiudiziale hanno già parlato due oratori: un altro non può parlare.

Se vuol parlare per fare una dichiarazione di voto, gliene do facoltà.

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. Premetto che con dispiacere, per la prima volta, mi trovo costretto a dare un voto contrario al Governo, alla cui politica io sempre fedelmente ho portato il contributo del mio modesto voto.

Poichè si tratta di argomento, che più volte ho trattato con ferma convinzione, non ho potuto esimersi dal prendere questo atteggiamento, anche per far conoscere con l'autorità, che mi viene dal lungo servizio, la mia opinione in proposito. Io non entro in argomento perchè non mi è consentito, ma dico che ciò mi fa dispiacere perchè mi pare che in una questione così grave non si possa con una pregiudiziale impedire la discussione.

In risposta all'onorevole presidente del Consiglio dirò che ho studiato a fondo la questione.

Poco fa il presidente del Consiglio ha detto: noi non possiamo prevedere quale sarà il rendimento della leva e quindi non possiamo giudicare se la ferma biennale potrà applicarsi, ossia se con due contingenti

soli si potrà raggiungere quella forza bilanciata, che si ritiene necessaria.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non sono entrato in merito affatto.

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. Ma ha detto: non sappiamo ancora. Ora l'onorevole presidente del Consiglio mi permetta di dirgli che ciò non è esatto, perchè la base per un giudizio, quasi esatto...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quasi!

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. ...del rendimento della leva l'abbiamo per la prima categoria e non per la seconda. Perchè? Perchè da parecchi anni le relazioni degli uffici di leva mostrano che i figli unici od i figli primogeniti, che non hanno fratelli maggiori di dodici anni, sono circa quarantamila.

La legge dice che entrano nella seconda categoria quei giovani, i cui padri non abbiano toccato i 52 anni.

Qui, v'è realmente un'incognita, perchè è molto difficile potere stabilire fin d'ora quanti saranno quelli che hanno il padre che non arriva a 52 anni.

Ho fatto un calcolo approssimativo, e dalle notizie che ho avuto sono arrivato a dedurre che saranno 24 o 25 mila uomini; ma è un dato incerto, e chi dicesse ora che ci vuole un periodo di anni per stabilire presso a poco quanti di questi 40 mila...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se entriamo in merito, le possiamo dimostrare che i suoi calcoli sono sbagliati; ma non si può entrare nel merito.

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. Noi abbiamo una statistica che ci dice che con la legge vecchia abbiamo 90 mila uomini...

PRESIDENTE. Ma questo è entrare nel merito.

Onorevole Pistoja, si limiti fare una dichiarazione di voto.

PISTOJA, *relatore per la minoranza della Commissione*. ...e questi, aggiunti agli altri 30 mila, ci danno un contingente di 120 mila uomini che è più che sufficiente.

Non si può dunque dire che non v'è modo di sapere fin da ora quale sarà il contingente che darà la nuova legge.

Per la prima categoria lo sappiamo, per la seconda forse no.

Mi rincresce di non poter entrare in me-

rito, perchè, per le cognizioni che ho, potrei dire qualche cosa in proposito; ma, siccome siamo in tema di pregiudiziale, non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Per fare una dichiarazione di voto hanno chiesto di parlare gli onorevoli Wollemborg e Sonnino; però avendo chiesto di parlare l'onorevole De Novellis, relatore della maggioranza della Commissione, ha la precedenza; e quindi gli do facoltà di parlare.

DE NOVELLIS, *relatore per la maggioranza della Commissione*. Senza entrare nel merito della questione dichiaro che siccome, tanto in seno alla Commissione quanto nella relazione, la maggioranza della Commissione ha sostenuto la tesi che non fosse ora il momento opportuno, nè questo disegno di legge la sede più adatta, per risolvere la questione della ferma biennale, la maggioranza della Commissione si associa volentieri alla proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio; (*Interruzioni all'estrema sinistra*) tanto più perchè una riforma così importante deve essere trattata in una legge organica che fa parte di un insieme armonico, e non già in una legge di ordine amministrativo, specie quando non si sa ancora il risultato che si avrà dagli studi della Commissione d'inchiesta, e quando non si sa ancora l'effetto che produrrà la nuova legge.

Va pure notato che, interrogata la Commissione d'inchiesta, questa rispose in senso negativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Wollemborg ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

WOLLEMBORG. Convinto della convenienza tecnica della ferma biennale, che ci darà soldati più contenti e meglio istruiti; convinto della sua necessità sociale, perchè rispondente al criterio della giustizia, dell'eguaglianza di trattamento; convinto infine della urgenza politica di adottarla, ora, mentre per la prima volta si applica alla leva il grave onere delle diminuite esenzioni, voterò contro la pregiudiziale.

Negare la ferma biennale in questo momento sarebbe dare un'arma nuova in mano ai nemici dell'esercito. (*Rumori — Approvazioni*).

Non concederla oggi significa farsela strappare domani. (*Rumori — Approvazioni*).

Questo noi dovremmo evitare assolutamente.

Perciò, ripeto, voterò contro la pregiudiziale. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

SONNINO SIDNEY. Dirò due parole per spiegare il mio voto.

Capirei che i riguardi dovuti alla Commissione d'inchiesta potessero anche invocarsi presso la Camera, per farle sospendere ogni deliberazione intorno alla questione generale della ferma biennale, e quindi comprenderei anche una proposta di sospensiva del voto della Camera sopra una particolare proposta; ma non posso ammettere una pregiudiziale che impedisca ogni discussione intorno alla ferma pei coscritti della classe 1888, ferma la cui durata costituisce l'oggetto principale della legge in esame.

La Camera ha oggi il dovere, più che il diritto di discutere la grave questione politica relativamente alla durata della ferma, anche per illuminare la Commissione d'inchiesta che esaminerà poi la parte tecnica e darà il suo parere sulle singole proposte e riforme.

Non capisco come si possa sostenere che oggi la Camera, in una questione politica di primissimo ordine, con la possibilità (non dirò con la probabilità, ma con la possibilità) di elezioni a novembre, non debba discutere una questione di questa fatta, quando noi abbiamo qualche mese addietro ridotto, per circa 40 mila persone, le esenzioni della leva.

È poi da considerare che l'articolo 2 di questa legge, che è quello sostanziale, dà facoltà al ministro di accordare la ferma di due anni a quel numero di iscritti che egli crederà; e io vedo infatti un emendamento di persona arciministeriale contraria alla ferma biennale, cioè quello dell'onorevole Di Saluzzo, che tende a determinare a non meno del 60 per cento il numero degli individui cui si possa concedere la ferma biennale. Se invece del 60 per cento mettete il 90, avete senz'altro quella proposta della minoranza della vostra Commissione che il presidente del Consiglio non ammette che si discuta; poichè il 10 per cento del contingente è costituito dagli arruolati nella cavalleria che vengono eccettuati.

Dunque, il dire che questa questione non si possa neanche discutere in occasione dell'articolo 2, mi pare cosa assolutamente scorretta e insostenibile, e tale da costituire un pericoloso precedente per la libertà delle

discussioni parlamentari. Per questa ragione voterò contro la pregiudiziale prima di tutto per ragioni di logica e di libertà di discussione parlamentare; e poi per ragioni di opportunità politica, dato il presente momento.

Io sono convinto che, se non vogliamo affievolire il sentimento di amore e di simpatia che le nostre popolazioni hanno per l'esercito e se vogliamo anzi lavorare ad accrescerlo, la questione della riduzione dalle esenzioni debba considerarsi strettamente connessa con quella della riduzione della ferma; e che il volerle separare sia un atto gravemente impolitico. Per queste ragioni voterò contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare alla Camera, per debito di lealtà, che l'emendamento all'articolo 2 non è che la riproduzione dell'articolo 2 proposto dalla minoranza della Commissione. Quindi, qualora venga approvata la pregiudiziale, non potrà ammettersi che tale emendamento formi poi oggetto di discussione; essendo chiaro che la pregiudiziale posta contro l'articolo 2 della minoranza, si riferisce anche all'emendamento che ne è la riproduzione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È appunto in questo senso che propongo la pregiudiziale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

MIRABELLI. Pur ritenendo che la ferma biennale non rappresenti per noi nemmeno una tappa verso quel tipo di ordinamento militare che è nella dottrina e nella tradizione del nostro partito, (*Rumori*) dichiaro, a nome del gruppo repubblicano parlamentare, che oggi, per ragioni di equità e di giustizia, riferibili soprattutto alle sorti del proletariato italiano, voteremo contro la pregiudiziale del presidente del Consiglio. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. Parlo per fare una dichiarazione di voto, anche a nome degli amici radicali.

La estensione dell'obbligo di fare il soldato oltre i limiti portati dalla legge organica precedente, e quindi la restrizione della esenzione, che si è apportata alla legge sul reclutamento, era collegata con la riduzione della ferma. Siamo inoltre convinti che non vi sia ragione alcuna, perchè l'Italia non possa adottare un provvedimento, che è stato adottato da tutti gli altri Stati.

In coerenza a ciò, anche nella Commissione d'inchiesta, io ho sostenuto, e, modestamente, per quanto era possibile, ho cercato di dimostrare la convenienza che fosse attuata la riduzione della ferma a due anni. In proposito presentammo con l'onorevole Guicciardini un ordine del giorno perchè la Commissione si risolvesse in favore della ferma biennale; esso non ebbe il consenso della maggioranza.

Tuttavia questo parmi dimostrare che io ho conservato il diritto, malgrado il parere diverso della maggioranza della Commissione d'inchiesta, in una questione, che è prevalentemente politica, di conformare il mio voto alla mia opinione e quindi dichiaro che voterò, insieme con gli amici radicali, contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Ho chiesto di parlare per una mozione d'ordine, precisamente quando il nostro Presidente ha detto che, una volta accettata la pregiudiziale, deve essere inteso che non parleremo affatto dell'articolo sostitutivo della minoranza della Commissione.

Mi permetto di avere, con tutta la riverenza, un parere perfettamente opposto. Infatti quale è il significato e la portata della pregiudiziale proposta dal Governo? Io me lo sono domandato ed anzi avrei voluto prendere la parola per una dichiarazione di voto, se non altro per essere illuminato meglio intorno alla portata della pregiudiziale, che ci viene proposta. Perchè la sospensiva io l'avrei compresa, ai termini del regolamento, se fatta per tutta la legge, perchè la sospensiva si fa quando si sta per entrare in una discussione e allora un deputato o il Governo dicono: questa discussione venga sospesa, non venga fatta. Questa è la pregiudiziale o la sospensiva.

Ora il Governo mirava a sospendere la discussione dell'emendamento. Se il regolamento lo avesse consentito, doveva proporre la sospensiva sull'emendamento. Ma proporre una sospensiva, che non è la sospensiva della legge nè dell'emendamento, vuol dire semplicemente, come poc'anzi osservava l'onorevole Sonnino, la pura e semplice limitazione del diritto degli oratori che prenderanno parte alla discussione, di toccare o meno dati argomenti.

E ciò è contrario al diritto della tribuna parlamentare. Nella discussione generale gli oratori parlano anche di argomenti af-

fini, invocano tutti gli argomenti che credono, fanno le raccomandazioni che credono opportune, nè si concepisce un voto preventivo, che costituirebbe un vincolo all'oratore e una limitazione alla materia da trattare.

Qual'è la vera ragione per cui il Governo si è indotto a fare questa mostruosa sospensiva? e dico mostruosa perchè non è una sospensiva nei sensi del regolamento. Il Governo non poteva proporre la sospensiva sulla legge; perchè non avrebbe potuto levare la classe, o in ogni modo avrebbe dovuto far decidere dalla Camera la questione, se, approvata l'ultima legge di reclutamento, sia lecito al Governo di levare la classe senza bisogno di legge speciale.

Il Governo ha voluto evitare questo terreno scottante e non ha proposto la sospensiva, la pregiudiziale sopra l'intera legge. D'altra parte, ha visto che non poteva proporre la sospensiva sopra l'articolo sostitutivo, perchè il regolamento lo vieta e per questo ha tentato quella forma di sospensiva che la Camera certamente inghiottirà col suo voto; ma per la quale dovevamo protestare, dovevamo dire che su questo genere di sospensiva, che non può aver riscontro nel regolamento, noi vediamo puramente e semplicemente la questione di merito.

Talchè possiamo dire *apertis verbis* che coloro che votano oggi contro la sospensiva intendono affermare nel merito questo principio, che una volta dato l'aggravio del contributo militare, è conveniente, è doveroso per la rappresentanza parlamentare dare quegli alleviamenti che gli stessi tecnici riconoscono possibili ed efficaci per lo stesso ordinamento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo spiegare all'onorevole Bissolati che io mi sono tenuto nei limiti strettissimi del regolamento.

L'articolo 93 dice: « La questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte prima che si entri nella discussione della legge ».

E precisamente perchè ritenni che non si potesse, in questo momento, discutere nel merito, io proposi siffatta questione; appunto, cioè, perchè il Governo non intende

che con essa si pregiudichi in alcuna maniera la questione della ferma biennale. (*Approvazioni*).

Il giorno in cui la Commissione d'inchiesta riferirà in proposito, porteremo la questione dinanzi alla Camera... (*Bene! Bravo!*) e allora, la Camera, dopo uno studio diligente dell'argomento, e delle conseguenze dell'eventuale applicazione della ferma biennale, giudicherà, in merito, con piena libertà. (*Approvazioni*). Oggi sarebbe un discutere l'argomento senza avere la preparazione sufficiente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Io mi permetto, per la deferenza che ho verso l'onorevole Bissolati, di fare alcune osservazioni.

Io parto dal concetto che qui non si voglia fare ostruzionismo...

Voci all'estrema sinistra. No, no!

PRESIDENTE. ...ma che si intenda di ragionare. Ora, potrebbe la Camera dire in un momento sì, ed in un altro momento no, sulla stessa questione? No certo; sarebbe assurdo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, in via pregiudiziale, di non discutere l'argomento della ferma biennale, che forma precisamente oggetto tanto dell'articolo 2 della minoranza della Commissione, quanto dell'emendamento, che ne è la riproduzione.

Ora gli onorevoli membri della minoranza ricorderanno ciò che dissi ieri quando fui officiosamente richiesto se la minoranza stessa avrebbe potuto esporre le sue ragioni qualora si fosse entrati nel merito. Risposi affermativamente, sebbene in via normale ciò non avvenga, e promisi che avrei dato facoltà di parlare anche al relatore della minoranza, onorevole Pistoja, perchè esponesse le sue ragioni sull'articolo 2.

Ma se ora la Camera approverà la pregiudiziale, ossia delibererà di non discutere questa questione, come potrò io consentire che essa venga discussa in occasione dell'emendamento all'articolo 2? A che scopo? Per fare una seconda votazione nominale?

Franca mente, ciò non sarebbe logico, nè serio.

VALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLI. Voterò ora la pregiudiziale proposta dal presidente del Consiglio, ma non intendo di pregiudicare, in nessuna maniera, la mia parola e il mio voto, relativi alla ferma biennale.

Anche su questa importantissima questione abbiamo nominata la Commissione d'inchiesta per l'esercito, la quale si è riservata di riferire.

Quando la Camera sarà in possesso della sua relazione, mi deciderò con la più scrupolosa coscienza. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TORRIGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI. Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto.

Credo che per le modificazioni fatte alla legge sul reclutamento, e dopo che sono stati tolti i titoli di esenzione, la questione della ferma biennale s'imponga. È necessità che ad essa si venga, ed è atto di giustizia.

Però, non posso dissimularmi la gravità degli argomenti portati dall'onorevole presidente del Consiglio.

La Commissione d'inchiesta, che ha la fiducia del Parlamento e del paese, non si è ancora pronunciata, nè abbiamo in questo momento tutti gli elementi per poter giudicare del grave provvedimento e delle sue conseguenze.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato esplicitamente che con la sospensiva non s'intende menomamente pregiudicare la questione. Prendendo formalmente atto di tale dichiarazione voterò la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

I RICCIO. Ho chiesto anch'io di parlare per una dichiarazione di voto.

Domandai ieri al nostro illustre Presidente se, in occasione della discussione di questa legge, sarebbe stato consentito di svolgere gli ordini del giorno e gli emendamenti della minoranza, insieme a quelli della maggioranza, ove fosse stata chiusa la discussione generale, e l'onorevole Presidente mi disse che avrebbe dato facoltà di parlare sia al relatore della maggioranza che a quello della minoranza.

Ieri sera non prevedevamo che sarebbe stata messa una pregiudiziale sulla questione della ferma biennale, anzi ieri stesso, in fine di seduta, l'onorevole presidente del Consiglio annunciò che ampia sarebbe stata la discussione su tutto il progetto di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non l'ho detto. Onorevole Riccio, non faccio mai sorprese: fin da otto giorni fa ho detto all'onorevole Bissolati che ponevo la pregiudiziale. (*Vivi rumori — Commenti*).

RICCIO. A me pare che ieri sera ella avesse detto il contrario, ma non voglio insistere su questo punto. Però, permetta la Camera che sulla questione pregiudiziale io faccia una dichiarazione di voto.

Con la pregiudiziale proposta dal presidente del Consiglio noi veniamo a creare, a parer mio, un pericoloso precedente. Il Governo ha presentato l'articolo 2, in cui è detto che è data facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1888, che dovranno servire con una ferma di due anni. A questo articolo, la minoranza della Commissione ha presentato un emendamento che allarga il limite della ferma di due anni, mentre alcuni nostri colleghi, con altri emendamenti allo stesso articolo 2 del Governo, restringono al 60 per cento il numero degli obbligati a due anni di ferma.

Si tratta dunque di emendamenti ad un articolo del progetto ministeriale. Ora si può in principio della discussione, sotto forma di pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93 del regolamento, proporre che non si debbano discutere gli emendamenti ad un articolo ministeriale? Può limitarsi così la libertà della discussione? La pregiudiziale può riguardare tutta una questione messa all'ordine del giorno, ma non una parte, non gli emendamenti ad un articolo di legge. L'articolo 92 del regolamento vieta le pregiudiziali agli emendamenti e agli articoli sostitutivi.

Perciò la proposta dell'onorevole Giolitti mi pare pericolosa, non per la questione in se stessa, perchè oramai, checchè ne dica l'onorevole Torrigiani, votare la pregiudiziale significa votare contro la ferma biennale...

Voci. No! no! non è vero! (*Rumori prolungati*).

RICCIO. ... ossia rimandarla all'infinito, in una forma con cui si tenta di conciliare il diavolo e l'acqua santa, il corpo elettorale ed il Governo.

Il vero pericolo è nel precedente parlamentare che si viene a creare nel nuovo modo con cui si interpreta il regolamento, limitando, cioè, sotto forma di pregiudiziale, la libertà di discussione parlamentare.

Con la pregiudiziale si viene a dire che vi sono alcune parti dell'argomento che è in discussione, le quali non si vuole che si discutano. A me non pare che il regolamento escluda che si possa sollevare

la pregiudiziale sugli emendamenti, perchè quando parla degli emendamenti, dice il modo come si debbono discutere e votare, e non accenna alla pregiudiziale, che riguarda tutto l'argomento messo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questa non è più dichiarazione di voto.

RICCIO. Ho finito, signor Presidente.

Vorrei pregare la Camera, e l'onorevole presidente del Consiglio, a considerare che tutto ciò crea un precedente che domani può essere pericoloso anche per altri argomenti. Perciò voto contro la pregiudiziale.

Del resto, parliamoci chiaro. Nel dicembre 1907 il Governo dichiarò che presto avrebbe presentato il progetto di ferma biennale e lo dichiarò quando vi era già la Commissione d'inchiesta, anzi quando già aveva funzionato da parecchio tempo. Che cosa è interceduto da quell'epoca ad oggi, per cui oggi non vuole la ferma biennale che allora voleva?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma è la legge annuale, non la riforma organica.

RICCIO. L'anno scorso nel dicembre il presidente del Consiglio che allora, come adesso, pigliava una parte così attiva a tutti i lavori parlamentari, l'anno scorso in nome del Governo presentò un progetto, in cui, allargandosi il reclutamento, si proponeva la ferma biennale: una parte del progetto venne votata ed un'altra rinviata a quest'anno.

PRESIDENTE. Non è più dichiarazione di voto.

RICCIO. Io mi staccai dall'opposizione e votai col Governo nella questione dell'allargamento degli obblighi di leva, perchè, in coscienza, credeva che la proposta era indispensabile per la compagine dell'esercito, dinanzi al quale non vi sono partiti. Ma che cosa è successo da allora ad oggi perchè il Governo non vuole la ferma biennale che l'anno scorso voleva? Il Governo non ce lo dice.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho detto.

RICCIO. Ce lo dica, e discuteremo e, se ci convinceremo, stia pur sicuro che non ci sarà nessuno di questa parte della Camera, che, trattandosi dell'esercito, voglia far prevalere agli interessi della difesa del paese, gli interessi di partito. Ora dircelo è discutere sulla ferma, ossia vuol dire non insistere sulla pregiudiziale. Insistendo sulla

pregiudiziale significa che queste ragioni non vi sono e che il Governo non vuole la ferma biennale senza dirne le ragioni.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. La legge presentata dal Governo non comprende affatto la ferma di due anni.

RICCIO. All'articolo 2 si parla appunto della ferma di due anni e la minoranza non ha fatto che presentare un emendamento a quell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Riccio ha fatto delle sottigliezze, me lo perdoni. La Commissione d'inchiesta non propone di modificare la legge per un anno; propone lealmente e apertamente che si passi ad un altro sistema di reclutamento. Ora questo non è argomento del disegno di legge presentato dal Governo.

Ecco tutto.

FALLETTI. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio: l'onorevole Falletti ha diritto di parlare per una dichiarazione di voto. Ciascun deputato ha diritto di parlare per dichiarare il suo voto.

Parli, onorevole Falletti.

FALLETTI. Io posso ammettere col Governo non essere opportuno il deliberare circa l'importante riforma della ferma biennale prima che, al riguardo, si sia pronunciata la Commissione d'inchiesta per l'esercito. Da tempo antico però e, per voti già pronunciati in questa Camera, sono convinto fautore di quella riforma, che ritengo imperiosamente richiesta dalla necessità di alleviare l'onere che grava sulle nostre popolazioni in dipendenza del servizio militare. Dichiaro, pertanto, che, pur votando oggi a favore della pregiudiziale chiesta dal Governo, io non intendo affatto venir meno alle dette mie convinzioni, mentre prendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio... (*Rumori e vivaci interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma io non posso permettere che sia violata la libertà di parola! Tutti hanno diritto di fare dichiarazioni di voto.

FALLETTI. ...nel senso che fra breve, verrà presentato un disegno di legge che regoli definitivamente la durata del servizio militare, nella quale avrò modo di liberamente esprimermi a favore della ferma biennale.

PRESIDENTE. Facciano silenzio, ripeto, onorevoli colleghi! Non mi obblighino a prendere dei provvedimenti, a tutela della mia stessa dignità; perchè non potrei presiedere un'assemblea che non permette di parlare agli oratori.

Dunque si procederà alla votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dall'onorevole presidente del Consiglio.

È stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Faranda, Badaloni, Valeri, Agnini, Montemartini, Rosadi, Vicini, Viazzi, Mirabelli, Ferrarini, Marazzani, Gattorno, Giacomo Ferri, Turati, Bissolati, Treves, Barzilai, Pala e Pescetti.

Come hanno udito, l'onorevole presidente del Consiglio, naturalmente, non si è arreso a nessuno degli argomenti esposti. (*ilarità*).

Coloro dunque i quali accettano la pregiudiziale proposta dall'onorevole presidente del Consiglio risponderanno sì, coloro che la respingono risponderanno no.

Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Alessio Giovanni — Artom — Astengo.

Baranello — Barnabei — Barracco — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cassuto — Celesia — Centurini — Cerulli — Ciartoso — Ciccarone — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Cottafavi — Cuzzi.

Dagosto — Dal Verme — Dari — De Asarta — De Bellis — Della Pietra — Dell'Arenella — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Sant'Onofrio.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo — Fil-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Furnari — Fusco.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallo — Giardina — Giolitti — Giovagnoli

— Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Graffagni — Guarracino — Gucci Boschi.

Jatta.

Lacava — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Margaria — Masciantonio — Masi — Mazziotti — Mercè — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pandolfini — Panfè — Papadopoli — Pellecchi — Podestà — Pozzo Marco.

Rava — Reggio — Rienzi — Rochira — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rovasenda — Ruffo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Squitti.

Tecchio — Tedesco — Teodori — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turbiglio — Turco.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Vendramini — Veneziale.

Weil-Weiss.

Rispondono no:

Agnini — Albasini — Albicini — Antolisei.

Badaloni — Barzilai — Bastogi — Bissolati — Borghese.

Camerini — Camerone — Celli — Ciacci Gaspero — Compans — Credaro.

D'Alife — Daneo — De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Nava — De Stefani Carlo — Di Cambiano.

Faranda — Felissent — Ferrarini — Ferri Giacomo — Fortunato Giustino — Fradeletto.

Gallino Natale — Gattorno — Guerci — Guicciardini.

Lucca — Lucifero Alfonso.

Marazzani — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari.

Pala — Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pistoja.

Raineri — Riccio Vincenzo — Rizza
Evangelista — Rosadi.
Sacchi — Salandra — Santamaria —
Silva — Sinibaldi — Sonnino.
Torlonia Giovanni — Treves — Turati.
Valeri — Viazzi — Vicini.
Wollemborg.

Sono in congedo:

Agnetti — Alessio Giulio — Aubry.
Ballarini — Battaglieri — Bernini —
Brizzolesi.
Callaini — Calleri — Calvi — Carugati
— Casciani — Cicarelli — Cornaggia — Cor-
tese — Curioni.
Da Como — D'Alì — D'Aronco — Del
Balzo — Di Saluzzo — Di Stefano.
Francica-Nava — Fulci Nicolò.
Galluppi — Gorio — Gussoni.
Larizza.
Macola — Majorana Angelo — Malvezzi
— Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Me-
dici — Melli — Micheli — Montauti —
Morando.
Nuvoloni.
Orlando Salvatore.
Pipitone — Poggi.
Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo
— Romanin-Jacur — Romussi — Rubini.
Sesia.
Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi — Avellone.
Bottacchi.
De Luca Paolo Anania — Di Rudinì
Antonio — Donati.
Fracassi — Fusinato.
Ginori-Conti.
Massimini — Mauri — Modestino.
Pilacci — Pini.
Resta-Pallavicino — Rizzo — Roselli
— Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota
Attilio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni — Cavagnari.
Giusso.
Lucifero Alfredo.
Pastore — Pompilj — Pozzi Domenico.
Rizzetti.
Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
tazione nominale ed invito gli onorevoli se-
gretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento
della votazione nominale sulla pregiudiziale
proposta dall'onorevole presidente del Con-
siglio:

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Hanno risposto sì . 160
Hanno risposto no . 67

*(La Camera approva la pregiudiziale del-
l'onorevole presidente del Consiglio).*

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (Vedi Stampato
n. 949-A).

PRESIDENTE. La discussione generale
è aperta sul disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bada-
loni.

BADALONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Guicciardini.

(Non è presente).

Allora spetta di parlare all'onorevole re-
latore Pistoja.

PISTOJA, relatore per la minoranza della
Commissione. Dal momento che non si può
entrare sull'argomento della ferma biennale,
tantochè mentre l'onorevole presidente del
Consiglio vi era entrato...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, mi-
nistro dell'interno. No! no!

PISTOJA, relatore per la minoranza della
Commissione. ...ed io gli volevo rispondere,
l'onorevole Presidente della Camera mi ha
detto che non potevo, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi ha
facoltà di parlare.

MARAZZI. Onorevole Presidente, mi
dica lei su che cosa io debbo parlare. *(Si
ride).*

PRESIDENTE. Sul disegno di legge. Io
ho aperto la discussione generale, ed ella è
iscritto per parlare.

MARAZZI. Ma io volevo parlare sulla
ferma biennale. *(Commenti animati).*

PRESIDENTE. Allora vi rinunzi!

MARAZZI. Poichè io volevo parlare sulla
ferma biennale, e questo non si può, rinunzio
a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni è
presente!

(Non è presente)

Non essendovi altri iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Gli iscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1886 e 1887 come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati in 1ª categoria nella leva sulla classe 1888, assumeranno, quelli nati nel 1886 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1887 la ferma di anni due.

(È approvato).

Art. 2.

È data facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1888 arruolati nella 1ª categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento.

A questo articolo è stato proposto il seguente emendamento dagli onorevoli Pistoja, Badaloni e Riccio:

Sostituire:

« Gli iscritti della leva dei nati nel 1888, assegnati alla 1ª categoria, sono obbligati alla ferma di due anni, meno per quelli assegnati alla cavalleria ed all'artiglieria a cavallo.

Gli iscritti assegnati alla cavalleria ed all'artiglieria a cavallo sono obbligati ad una ferma di 28 mesi.

Contraggono la ferma di anni cinque coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri reali, ed i militari di qualsiasi grado riammessi in servizio nell'arma stessa.

Contraggono la ferma di anni tre i sottufficiali delle varie armi (meno i carabinieri reali), gli uomini di governo degli stabilimenti militari di pena e dei depositi cavalli stalloni, i maniscalchi, i musicanti, gli arruolati volontari ordinari, ed i militari, non sottufficiali, riammessi in servizio, in qualsiasi arma, meno quella dei carabinieri reali.

Sono obbligati alla ferma di un anno i rivedibili arruolati in 1ª categoria ed i volontari di un anno.

I militari ascritti alla 2ª categoria saranno chiamati alle armi per la loro istruzione, per un tempo non superiore complessivamente a sei mesi, in una o più volte ».

Questo emendamento è stato però assorbito dalla votazione fatta testè.

SONNINO SIDNEY. È meglio dire che non si può discutere!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sonnino: se vuol parlare...

SONNINO SIDNEY. Lei non me lo permetterebbe perchè c'è la pregiudiziale! (*Commenti*).

PRESIDENTE. È stata proposta anche questa aggiunta:

Aggiungere:

« In ogni caso il numero degli uomini che dovranno assumere la detta ferma non potrà essere inferiore al 60 per cento del numero di individui di 1ª categoria effettivamente incorporato.

« Di Saluzzo, Libertini Gesualdo, Ruffo, Féliissent, Guarracino, Falletti, Da Como, Di Stefano, Semmola ».

CASANA, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, ministro della guerra. Riguardo all'articolo 2, vi sono due emendamenti. Rispetto al primo, fu già dichiarato che è stato assorbito dalla pregiudiziale.

Il secondo non potrebbe essere accolto perchè, fissando al 60 per cento il numero d'individui di prima categoria, effettivamente incorporato, che dovrebbe godere del beneficio della ferma di due anni, farebbe presumere che si conosca fin da ora quale sarà il risultamento della legge votata l'anno scorso, mentre, nelle condizioni attuali, non si conosce. Quindi il Governo non accetta questa aggiunta.

Quanto poi al proposto articolo 2-bis, mediante il quale si propone di comprendere nel numero di coloro che starebbero sotto le armi due soli anni, tutti coloro che per il fatto di avere un fratello ascritto all'esercito permanente od al Corpo reale equipaggi avrebbero potuto ottenere, a senso delle disposizioni legislative preesistenti alla legge 15 dicembre 1907, l'assegnazione alla terza categoria, dichiaro a nome del Governo che questo articolo 2-bis lo accettiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di parlare per dichiarare se insista nell'emendamento da lui presentato con l'onorevole Di Saluzzo ed altri colleghi e per svolgere anche l'articolo 2-bis, che l'onorevole ministro della guerra ha già

dichiarato di accettare e del quale do lettura:

« Nella designazione personale degli uomini della classe 1888, che debbono assumere la ferma di cui all'articolo precedente, dovranno anzitutto comprendersi coloro che, pel fatto di avere un fratello ascritto all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi, avrebbero potuto ottenere, a senso delle disposizioni legislative preesistenti alla legge 15 dicembre 1907, n. 763, l'assegnazione alla 3^a categoria.

« Di Saluzzo, Libertini Gesualdo, Ruffo, Felissent, Guarracino, Di Stefano, Falletti, Battaglieri, Da Como, Semmola ».

LIBERTINI GESUALDO. Quanto al primo emendamento, dal momento, che il Governo non l'accetta, lo ritiro; quanto all'articolo 2-*bis* ringrazio il Governo di averlo accettato, inquantochè esso potrà in certo modo alleviare la condizione di coloro, i quali, già destinati alla terza categoria, sono in base alla legge assegnati alla prima, e potrà giovare anche alle varie famiglie che hanno già i loro parenti nell'esercito attivo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto a partito l'articolo 2.

(*È approvato*).

Ora do lettura dell'articolo 2-*bis* accettato dal Governo:

Art. 2-*bis*.

Nella designazione personale degli uomini della classe 1888, che debbono assumere la ferma di cui all'articolo precedente, dovranno anzitutto comprendersi coloro che, pel fatto di avere un fratello ascritto all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi, avrebbero potuto ottenere, a senso delle disposizioni legislative preesistenti alla legge 15 dicembre 1907, n. 763, l'assegnazione alla 3^a categoria.

Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Art. 3.

Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 652, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 652, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato.

Si dia lettura del disegno di legge.

ROVASENDA, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 350 A e 350-*bis*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Ho avuto l'onore di presentare poco fa (e ne è già stato distribuito il testo stampato), alcuni emendamenti che credo possano facilitare l'approvazione di questo disegno di legge. All'articolo 2 propongo di aggiungere (là, dove si parla di concessione dei biglietti per un solo viaggio allo scopo di accedere a conferenze ed a congressi ferroviari): « ovvero in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri nell'interesse pubblico », essendo ragionevole di prevedere che vi possa essere qualche congresso o conferenza di grande importanza, pel quale il Consiglio dei ministri trovi conveniente ordinare che, specialmente a chi viene dall'estero, sia concesso il viaggio gratuito fino alla città sede del congresso o della conferenza.

Inoltre, all'articolo 7, che limita la facoltà che oggi ha il direttore generale delle ferrovie di concedere di sua autorità ribassi del 75 per cento (attribuendola in sostanza al Consiglio dei ministri) reputo opportuno che invece di « ricorrenze patriottiche eccezionali » si dica « eccezionali solennità nazionali ».

Infine, nel proporre una modificazione delle concessioni relative ai giornalisti ero stato guidato dal concetto di togliere di mezzo la gratuità attuale, che non è giu-

stificata, e di commisurare la concessione dei biglietti ridotti secondo l'importanza dei singoli giornali.

Ma mi vennero fatte presenti talune osservazioni, in seguito alle quali mi sono liberamente e sinceramente convinto che è miglior cosa sostituire nel mio emendamento una formula meno diversa dall'attuale, ma in sostanza ispirata a quei principi che avevano informato la redazione dell'articolo come io l'aveva proposta: ecco la nuova formula, che ognuno dei colleghi può leggere nell'ultimo testo di emendamenti, che è stato distribuito:

« Ai giornalisti professionisti italiani ed a quelli dei principali giornali esteri saranno annualmente concessi quattro biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 75 per cento su quella normale ed un biglietto pure di andata e ritorno per la famiglia con le riduzioni di cui all'articolo 6 della presente legge ».

Con che sarebbe soppressa la vigente gratuità di un biglietto per i giornalisti e relative famiglie e vi sarebbe sostituita la concessione di un biglietto per le famiglie con la stessa riduzione che è concessa per i viaggi delle famiglie degli impiegati.

Per mettermi poi in grado di prevenire abusi propongo un secondo comma che dice:

« Il regolamento stabilirà le norme per tali concessioni, tenuto conto del numero dei redattori da prestabilirsi in ciascun anno nei singoli giornali in ragione della rispettiva importanza ».

Pel resto mantengo gli emendamenti, quali ebbi l'onore di presentare l'altro ieri alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha così spiegato e completato gli emendamenti che debbono formare oggetto di discussione.

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere la pregiudiziale e la sospensiva da lui proposte.

TURATI. A nome di molti colleghi, propongo la pregiudiziale e la sospensiva. Le due cose sono diverse ma si fondono e si confondono per vari aspetti e, quindi, per continenza di causa e per brevità di discussione, se il Presidente, che è l'interprete più autorevole del regolamento, non ha nulla in contrario, io dirò simultaneamente dell'una e dell'altra.

Questo disegno di legge ha il destino di venire sempre collocato all'ultimo punto dell'ultimo giorno delle nostre sedute. Si di-

rebbe che è messo lì, come lo zucchero che trattiene i deputati affinché facciano il loro dovere. (*Rumori*).

Una voce. Sarebbe poco dignitoso!

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Tutto il contrario, perchè i deputati votano una restrizione!

TURATI. Ma consentite almeno che è una strana combinazione che questo disegno di legge venga sempre all'ultima ora dell'ultima seduta. Non dico che non sia morale, mi guardo bene, dal fare il moralista, ma non è estetico. Ad ogni modo non ho rilevato questo fatto come un argomento di pregiudiziale ma come una circostanza di carattere estrinseco. Certo anche due anni fa se ne discusse all'ultim'ora dell'ultimo giorno.

Ora noi neghiamo che si possa oggi discutere, perchè la discussione di questo disegno di legge urta in una deliberazione già presa dalla Camera, che la Camera io credo non possa cancellare e che, ad ogni modo, non ha ancora cancellato. Il 7 luglio 1906 la Camera con 124 voti contro 51 adottava la sospensiva su questo disegno di legge, così motivandola: « La Camera sospende ecc. e invita il Governo a presentare, per la ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge che contenga in un modo completo ed organico tutta la materia delle riduzioni e concessioni speciali ferroviarie ».

Il Governo si asteneva dal voto; perchè le ragioni della sospensiva pareva si attenessero ad interessi propri della Camera; ma le ragioni che furono svolte in quella discussione furono varie e prevalse questo concetto: che la materia è molto complessa e delicata, che essa impinge in tutte le questioni delle tariffe regolate da varie leggi e da varie disposizioni, notevolissima fra queste la legge del 1901, allegata alle convenzioni ferroviarie, che tratta tutte le concessioni che si fanno a determinate categorie di persone, operai che cercano lavoro, saltimbanchi, poveri ecc.; che questa materia, nell'interesse dell'esercizio di Stato, nell'interesse della giustizia distributiva, nell'interesse della logica legislativa, doveva essere quindi considerata tutta insieme, secondo criteri di massima generale, comprensivi, sintetici, e non poteva essere trattata così frammentariamente.

Per questi motivi, che furono largamente discussi in quella seduta, la Camera invitava il Governo a studiare e a presentare un disegno di legge. E questo

in conformità, del resto, a ciò che era il voto, si può dire universale, di quanti si occuparono dell'argomento. Infatti, la Commissione, che aveva studiato questa materia, aveva, nella sua relazione, fatto voti che tutta la materia relativa alle concessioni speciali venisse studiata organicamente, estendendo le concessioni stesse anche ad altre categorie di persone per non generare disparità di trattamento e, al tempo stesso, chiedeva che si procedesse ad una accurata revisione di queste concessioni per non mandare a picco, con tutte queste riduzioni continue di biglietti ferroviari, la fortuna dell'esercizio di Stato, ed augurava allora (due anni fa) che questa revisione fosse dal Ministero compiuta sollecitamente. E tutta la tradizione nostra parlamentare parla in questo senso fino ad una celebre (per chi segue i lavori parlamentari) relazione Steluti-Scala, su una legge di concessione speciale del 1901, che anch'essa affrettava le conclusioni del Governo al fine di abolire tutto questo sistema di piccole riduzioni, concessioni, mancie, elemosine, per venire una buona volta a ribassare notevolmente le tariffe normali ferroviarie per i contribuenti.

Ora noi aspettiamo da due anni che il Governo ottemperi all'invito della Camera; e taccio di altri voti, pure assai provvidi, espressi in quest'Aula, come quello col quale si chiedeva che il Ministero regolasse anche con la legge la materia dei compartimenti ferroviari, dei vagoni *salons*, delle maggiori concessioni gratuite, di quella che chiamerei la parte di lusso, dell'azienda ferroviaria.

Il Ministero dunque non ha aderito all'invito della Camera e noi ci troviamo così dopo due anni nelle stesse condizioni con un disegno di legge il quale riguarda concessioni gratuite e riduzioni a favore di categorie di persone o di singoli individui, alcune delle quali ci sono presentate giustificandole con l'interesse del servizio, del Governo, dell'amministrazione delle ferrovie, altre come completamento di stipendii e di pensioni per funzionari in servizio o a riposo, commessi della Camera, persone che circondano il ministro dei lavori pubblici, funzionari del Genio civile ecc., ecc. Altre concessioni derivano da ragioni di beneficenza o di cortesia internazionale ecc. ed altre sono di vero e proprio favore ad arbitrio delle loro eccellenze, larvate sotto frasi generiche di questa specie: quando sia

provato che ne derivi vantaggio all'amministrazione.

Abbiamo nella relazione al disegno di legge di due anni fa un elenco di 32 memoriali, di petizioni di varie classi di cittadini, di impiegati, di municipi, enti morali, istituti di beneficenza e via via che domandano anch'essi di essere ammessi al grande banchetto della gratuità ferroviaria per effetto del quale ci stiamo avviando a questo doloroso stato di cose: che solo i poveri paghino il viaggio a sé e a tutti quelli che hanno soldi in tasca. (*Interruzioni*).

Questa legge rappresenta un grande problema nell'interesse dell'esercizio di Stato delle ferrovie, perchè andando innanzi così si potrebbe giungere al fallimento e sarebbe un fallimento provocato.

Vi deve essere il biglietto gratuito, o non è più giusto che ciascuno paghi (e paghi poco) il trasporto sulle ferrovie dello Stato? Vi devono essere riduzioni?

È utile che vi siano tante complicazioni per cui agli sportelli delle ferrovie oramai bisogna fermarsi ogni volta intere mezz'ore per i conteggi oppure non gioverebbe meglio ribassare universalmente le tariffe per tutti i contribuenti?

Vennero poi le tariffe differenziali secondo le distanze che hanno sempre più complicato la faccenda, per modo che è veramente il caso di domandarsi: ma non gioverebbe ribassare universalmente le tariffe per tutti?

Ma viene un'altra questione gravissima. È giusto, è decoroso, è logico che i senatori e i deputati godano del biglietto gratuito permanente per sé, ma perchè debbono anche avere concessioni per le loro famiglie più o meno bene determinate? E dico più o meno ben determinate perchè secondo il disegno di legge gli impiegati dello Stato devono provare la legittimità del matrimonio (*Oh! oh! oh!*) mentre a questa regola si deroga per i deputati e i senatori. Per questi basta rimettersi alla loro parola, senza fare indagini moleste sul vero stato di famiglia.

In che modo e con che limiti ne dovrebbero godere i signori senatori e i signori deputati? O non sarebbe preferibile, dato che, come è verissimo, a molti di noi gravino le spese della deputazione, affrontare la questione vera, la questione reale, la questione dell'indennità al lavoro del deputato, invece di perderci continuamente in tutto questo sistema di piccoli favori, di piccole

mancie, di piccole elemosine che noi abbiamo?

E come regolarsi per la stampa? È giusto certamente che la stampa sia considerata in modo speciale per i grandi servizi che reca anche all'azienda ferroviaria. Come è utile pubblico che i giornalisti possano recarsi di luogo in luogo anche gratuitamente per avvenimenti straordinari.

Ma ad ogni modo è utile che abbiano il biglietto gratuito o deve bastare una riduzione? Però, comunque si decida questa questione, il favore dev'essere fatto alla stampa in quanto stampa e non alle famiglie, alle domestiche, alle bambinaie per andare in campagna proprio i giorni in cui i giornalisti cessano di essere tali.

E per i funzionari è utile questo complemento di stipendio, o non sarebbe meglio che gli stipendi fossero sufficienti a tutte le esigenze della vita e quindi anche alle spese di viaggio?

Ed è utile che coloro che propongono il favore, che appartengono alle società disciolte, o al collegio arbitrale, che hanno rapporti col Ministero dei lavori pubblici, abbiano eternamente *ad personam* ad usufruire dei favori ferroviari?

Se si entra in quest'ordine d'idee sarebbe più necessario adottare il sistema della gratuità e della riduzione per i nostri poveri operai che vanno in cerca di lavoro e non ne trovano. Sono questi tutti motivi che io accenno sfiorandoli, senza entrare nel merito, per dimostrare come le leggi, una volta presentate, debbano essere discusse.

Questa legge ha avuto un'infinità di palinogenesi; abbiamo avuto prima un disegno di legge Tedesco, poi un decreto reale, poi un disegno di legge che doveva convalidarlo, poi un nuovo testo della Commissione, e poi finalmente il nuovo testo concordato senza relazione tra Commissione e Ministero a cui oggi si propongono gli emendamenti di cui si dovrebbe discutere...

PRESIDENTE. Ma ella ha rinunciato alla sospensiva? Le chiedo questo perchè sento che parla degli articoli!

TURATI. Sfiro questi argomenti per dimostrare appunto l'opportunità della sospensiva, e per dimostrare che esistono questioni gravissime che bisogna risolvere, ma non le tratto.

C'era un articolo 3 della legge, il quale accordava al ministro dei lavori pubblici la facoltà di distribuire migliaia di biglietti

di favore. Noi insorgemmo contro questa disposizione e lo stesso ministro dei lavori pubblici non ne volle profittare e la dichiarò ingombrante e molesta.

Venne poi il decreto Giolitti-Majorana-Gianturco, che toglieva al ministro dei lavori pubblici questa facoltà e la conferiva ai compartimenti ferroviari; ad ogni modo per non provocare nuove osservazioni dall'onorevole Presidente mi fermo al punto capitale.

La Camera ha deliberato di sospendere questa legge fino al giorno in cui il Ministero avesse presentato una riforma organica di tutta la materia sulle concessioni ferroviarie; questa riforma non è stata presentata alla Camera. La Camera quindi non deve tornare sulle sue deliberazioni, e credo anche che non possa tornarvi perchè vi è in proposito un articolo del regolamento che dice che le proposte respinte non possono essere ripresentate nella medesima sessione; per analogia dunque mi pare che una proposta approvata non possa essere modificata nella stessa sessione. (*Interruzioni*). C'è anche lo Statuto del Regno, mi suggeriscono i costituzionalisti più competenti di me e li ringrazio. Comunque sia a me pare che se la Camera vuol ritornare sopra la discussione deve farlo in modo esplicito; deve dichiarare che sebbene abbia deliberato a grande maggioranza di non voler discutere questo argomento finchè il Governo non abbia presentato un disegno di legge organico, oggi, ritornando sulla sua deliberazione, accetta il disegno di legge. (*Interruzioni*).

Ma oltre questi motivi pregiudiziali, invoco a difesa della nostra tesi, altri articoli del regolamento e specialmente gli articoli 66 e 68. Tutti sanno che la Camera (e ciò costituisce una garanzia per tutti noi) ha un sol modo per discutere un disegno di legge.

Essa cioè lo può discutere unicamente quando sia stato trasmesso agli Uffici, sia stata nominata una Commissione, questa Commissione abbia deliberato, abbia fatto la sua relazione e questa sia stata stampata e distribuita ventiquattro ore prima della discussione. Invece qui abbiamo un disegno di legge che viene presentato in una stranissima forma. (*Interruzioni*).

Si tratta di un disegno di legge interamente nuovo e che è intitolato: « Emendamenti presentati dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro »

È andato agli Uffici? Nemmeno per sogno! È stata nominata una Commissione? Nemmeno per idea! Ed emendamenti questi non possono dirsi nè per la forma nè per la sostanza: non c'è nemmeno un articolo che richiami anche lontanamente il disegno di legge come era prima. Se poi volessimo addentrarci nell'esame di questo disegno di legge, troveremmo che l'articolo primo e l'articolo secondo con le relative tabelle sono sostanzialmente modificati; per esempio, la tabella *A* che si riferisce ai biglietti gratuiti su tutte le linee comprende sei numeri mentre prima erano nove; la tabella *B* otto invece di tredici; l'articolo 3, che riguarda i senatori ed i deputati, è affatto diverso da quello che fu proposto dal Governo e dalla Commissione; l'articolo 4, che riguarda i giornalisti, viene modificato senza che nessuna Commissione abbia preso la più lontana notizia di tutto questo. L'articolo 5, che riguarda i biglietti gratuiti ai funzionari, è pure sostanzialmente modificato e si presenta in una forma quasi inesplicabile: io prego i più intelligenti dei nostri colleghi, (sono tutti intelligentissimi, ma ve ne possono anche essere dei più intelligenti degli intelligentissimi) di leggere questo articolo e poi dirmi se ci comprendono qualche cosa: «Sarà conservato *ad personam* ai funzionari del cessato regio Ispettorato generale delle strade ferrate, iscritti nei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici in dipendenza dell'articolo 2 della legge 25 giugno, che non siano addetti a servizi ferroviari e al personale stabile rimasto definitivamente, ecc. ecc.» ...ma è inutile che faccia perder tempo alla Camera col leggerlo tutto.

Io domando se, leggendo quest'articolo, senza relazione, col quale si richiamano molte leggi, che non abbiamo presenti e che non possiamo consultare, quest'articolo abbia un senso qualsiasi.

L'articolo 6, che riguarda la riduzione dei viaggi per gl'impiegati, modifica il sistema in seguito alla applicazione delle tariffe differenziali; l'articolo 7, che parla delle eccezionali ricorrenze patriottiche, sono tutte novità, piovute dal cielo e di cui non c'era traccia nel disegno primitivo. Io domando se questi siano emendamenti, o non piuttosto un vero nuovo disegno di legge.

Domando alla Camera se vuol stabilire questo precedente, che sia permesso di presentare sotto forma di emendamenti un

nuovo disegno di legge, sorvolando Uffici e Commissioni, quando non si tratti di peggio.

Non si tratta nemmeno di un caso di urgenza. La materia dell'urgenza deve essere domandata dal ministro, votata a scrutinio segreto, se ci sono obiezioni, con la maggioranza di tre quarti; è necessario che ci sia una Commissione, che faccia almeno una relazione orale. Per queste ragioni io credo che non abbiamo diritto di discutere questo disegno di legge. Aggiungo che, se la Commissione si volesse incaricare di riferire, non lo potrebbe, perchè non esiste più, perchè la Commissione per la morte di uno dei suoi membri, il povero Canetta, per nuova vita di altri due, passati al Governo, e per le dimissioni di chi ha l'onore di parlarvi, è ridotta a non avere neppure quei sei membri, che a norma del regolamento sono necessari per deliberare.

Io poi, oltre questi argomenti di mera pregiudiziale, potrei darvene moltissimi inerti piuttosto alla sospensiva, ma credo che in fondo abbia già sfiorati anche quelli in ciò che ho detto finora.

Vi par serio che una questione grave, come questa, che attiene alle profonde ragioni della fortuna del servizio ferroviario di Stato, possa essere discussa in uno scorcio di seduta, quando tutti siamo assillati dal desiderio delle vacanze? Io, che sono stato in questa Commissione ricordo che erano trenta, quaranta i memoriali che furono inviati, e ricordo che furono più di cento le questioni che ci proponemmo di trattare, e tutte gravi ed importanti.

Vi pare proprio così urgente risolvere la questione dei biglietti gratuiti alle famiglie dei deputati?

È proprio una necessità che lo facciamo stasera, dopo che da due anni la discussione di questa legge era sospesa senza che nessuno pensasse ad esumarla?

Noi, che ieri abbiamo respinto (non discuto le ragioni) qualche maggiore emolumento ai depositari della alta coltura nazionale, siamo proprio qualificati per attribuire oggi, a noi stessi, una «sportula», sotto forma di biglietto gratuito per le nostre famiglie e per la servitù?

Dico per le famiglie e per la servitù, perchè questa gratuità non risolve la questione del deputato povero.

E se è vero quello che diceva con tanto senno l'altro giorno nel Comitato segreto il nostro Presidente, che l'indennità è neces-

saria perchè vi sia libertà di scelta in coloro che debbono scegliere il loro eletto, certo non è il biglietto gratuito per la moglie, per i figliuoli, per la nuora, (non so se anche per la suocera, ma speriamo di no!) che risolverà la questione dei deputati poveri, perchè non il viaggio ma la permanenza a Roma costituisce il più grave onere pei deputati poveri.

E poi abbiamo bisogno di risolvere proprio oggi la questione dei biglietti dei giornalisti, quando c'è la rivoluzione in tutto il giornalismo italiano?

SANTINI. Col blocco, ora si vivrà *gratis!*

TURATI. Tra poco si vivrà *gratis*, quando ci sarà il collettivismo.

Ripeto, abbiamo proprio il bisogno di screditare noi stessi con questa risoluzione che ci riguarda, e di risolvere la questione della stampa, mentre ci arrivano da tutte le parti telegrammi che dicono: « Sospensiva per carità! perchè deliberando l'articolo come è proposto, le amministrazioni potranno servirsi dei biglietti per fare delle speculazioni, oppure saranno contentati i giornalisti di Roma a danno di quelli di tutta Italia? »

So bene che l'onorevole Barzilai ha concertato col ministro un emendamento sull'emendamento all'emendamento dell'emendamento, perchè siamo già al sesto o settimo emendamento, ma questo vuol dire che qualche Enrico Rossi, od altri, hanno visto in questo emendamento un modo di essere favoriti, ma non vuol dire che i veri giornalisti d'Italia che da tutte le parti protestano, siano sodisfatti.

Potranno essere sodisfatti di un trattamento di favore che li mandi a spasso con le loro famiglie, ma le ferrovie non sono fatte per questo!

Diamo un ribasso che giovi loro per l'adempimento delle loro funzioni, ma non diamo questi fondi segreti, che andranno adesso a beneficio della *Tribuna*, quando l'onorevole Sonnino sarà al potere andranno al *Giornale d'Italia*, (*Interruzioni*) e quando sarà al potere, dice l'onorevole Sonnino, andranno al *Tempo*, per concedere viaggi gratuiti a determinate persone ed alle loro famiglie che vanno in campagna.

Tutto questo non è serio. E se la Camera non fosse impaziente, potrei aggiungere altre ragioni, che però diremo nella discussione generale ed in quella degli articoli, poichè abbiamo proposto un primo spuntino di 20 o 22 emendamenti che domani aumenteranno

perchè ne presenteremo degli altri, perchè ho tutto l'incarto della Commissione, e conosco la questione.

PRESIDENTE. Non sono molti poi, e lo so perchè li ho messi io a posto!

TURATI. Ma ne presenteremo altri ancora, e non per fare ostruzionismo, ma perchè questi emendamenti nascono dalla sostanza viva della questione: ciascuno rappresenta una questione reale.

Concludendo, nella discussione generale noi sosterremo, se discussione vi sarà, l'abolizione del tipo stesso del biglietto gratuito, l'abolizione di qualsiasi favore, di qualsiasi arbitrio anche sotto forma più o meno larvata, e domanderemo che cessi lo scandalo per cui la terza classe paga per le altre due, quelli che non viaggiano pagano per chi viaggia, e per cui quando un povero diavolo di signore entra in prima classe pagando il biglietto e si trova in mezzo a tutti gli sbafatori, quasi si vergogna e quasi domanda scusa. (*ilarità — Rumori*).

Noi domandiamo che cessi questo scandalo per cui le ferrovie di Stato diventano uno strumento, un mezzo di odio tra le classi sociali, noi domandiamo che cessi questo sbafo continuo fatto sulle ferrovie in questa maniera; e, poichè esso è nocivo alla dignità del Parlamento, all'esercizio delle ferrovie, all'interesse della nazione, domandiamo un voto nominale dalla Camera.

PRESIDENTE. Senza entrare nel merito della proposta dell'onorevole Turati, voglio rilevare alcune delle considerazioni da lui svolte a sostegno della sua tesi, le quali, certo senza sua intenzione, potrebbero far credere che io sia in qualche modo venuto meno ai miei doveri.

L'onorevole Turati si è meravigliato che questo disegno di legge torni in discussione, mentre la Camera, in questa stessa sessione, ne aveva approvato la sospensiva.

Ora io faccio osservare all'onorevole Turati che altro è sospendere ed altro è respingere un disegno di legge. E quanto al primo caso potrei citargli il disegno su Montecatini che fu sospeso e tornò parecchie volte alla Camera, finchè il Governo non ha creduto di ritirarlo e di sostituirlo con altro disegno di legge.

L'onorevole Turati mi ha anche richiamato all'osservanza degli articoli 67 e 68 del regolamento; ma io debbo fargli notare che frequentemente i deputati, valendosi di dieci firme, o il Governo senza bisogno

delle dieci firme (perchè ha sempre facoltà di farlo) presentano emendamenti all'ultimo momento, come, all'ultimo momento, si presentano perfino testi nuovi concordati tra Governo e Commissione. Ora questo non è certamente contrario al regolamento!

Quanto poi alla frase, contenuta nell'articolo 5, degli emendamenti, che è sembrata strana all'onorevole Turati, lo prego di osservare l'articolo 4 della legge, dove troverà precisamente citato l'articolo 2 della legge 25 giugno 1905: non si tratta che di una riproduzione.

Detto questo, per quella parte che poteva riguardarmi, non aggiungo altro, ed apro la discussione sulla proposta sospensiva.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole presidente della Camera ha agevolato d'assai il mio compito, assolvendomi dall'accusa di irregolarità formale, che l'onorevole Turati mi aveva rivolto.

Infatti gli emendamenti, che ho avuto l'onore di presentare già da tre giorni, non costituiscono affatto un progetto nuovo: hanno effettivo carattere di modificazioni delle singole disposizioni, le quali formavano oggetto del decreto, che doveva essere convertito in legge, e del testo che la Commissione aveva creduto di sostituire in parecchie disposizioni di quel decreto.

L'onorevole Turati ha creduto di riscontrare nelle deliberazioni, che oggi la Camera addece a prendere su questo disegno di legge, una contraddizione con una precedente sua deliberazione.

Onorevole Turati, io mi permetto di ricordarle un fatto di cui ella non ha tenuto conto; ed è che, dopo l'ordine del giorno votato nel 1906, è intervenuta nientemeno che una legge: la legge del 7 luglio 1907, legge organica quanto altre mai, la quale ha regolato tutta la materia delle tariffe e per gran parte quella delle concessioni, quelle eccettuate che appunto sono oggetto del decreto e del disegno di legge.

Pertanto ho creduto di non oppormi alla richiesta fatta da molti colleghi di discutere il disegno di legge che da tanto tempo stava all'ordine del giorno e di presentare alcuni emendamenti, mentre sono perfettamente convinto essere un grande interesse della amministrazione ferroviaria, che vengano modificate parecchie disposizioni del vigente decreto.

Io non starò qui ad enumerare i molti inconvenienti che si sono verificati nell'applicazione di tali disposizioni; ma posso assicurare l'onorevole Turati che danno luogo per più motivi a deplorabili abusi.

E forse il danno economico, che ne risentono le ferrovie di Stato, è minore del danno morale per le categorie cui appartengono le persone, le quali non si astengono da abusi.

L'onorevole Turati, svolgendo la sua pregiudiziale ha indicato una grandissima quantità di obiezioni: il che prova che gli emendamenti da me presentati non costituiscono un progetto nuovo: se così fosse l'onorevole Turati non avrebbe potuto così rapidamente mettere insieme 40 o 50 emendamenti, quanti egli ha annunciato alla Camera di avere proposti.

L'onorevole Turati, pur dicendo di non voler entrare nel merito, ha gettato il sospetto sopra molte disposizioni del disegno di legge e precisamente su quelle, che io ho proposto alla Camera di emendare.

Ora, onorevole Turati, io mi rivolgo alla sua ben nota lealtà e la prego di dirmi se gli emendamenti da me proposti, non siano tutti ispirati ad un concetto unico, al concetto che le concessioni speciali, le quali siano giustificate da speciali ragioni, vengano disciplinate in modo che non sia possibile l'abuso.

È meglio, onorevole Turati, concedere uno e mezzo piuttosto che concedere uno, pur di essere sicuri che quell'uno non potrà diventare due o tre per via di abusi; il che ha anche il vantaggio di prevenire la demoralizzazione degli stessi agenti ferroviari incaricati del controllo.

L'onorevole Turati ha parlato di amministratori delle cessate Società, cui si conserverebbero i biglietti di libera circolazione.

Onorevole Turati, agli amministratori di quelle Società, appunto per virtù degli emendamenti, che ho avuto l'onore di presentare, nessun biglietto di libera circolazione sarebbe più accordato.

L'onorevole Turati ha parlato di fondi segreti del Ministero dei lavori pubblici, che sarebbero rappresentati da biglietti.

Ma l'accento era fuor di luogo, poichè egli stesso ha ricordato, in altro punto del suo discorso, che il mio illustre predecessore ha con un apposito decreto revocato, completamente abolito la facoltà di rilasciare biglietti, e i miei colleghi sanno che io non

ho alcun modo di farlo, nemmeno quando la domanda sia giustificata dalle più pietose ragioni.

L'onorevole Turati ha parlato anche di favori alla stampa romana; ma nei miei emendamenti non v'è nulla di ciò. Io non sono chiamato certo ad entrare nei dissidi tra l'Associazione della stampa periodica di Roma, e la Federazione degli altri sodalizi della stampa italiana. Ciò non mi riguarda, sebbene mi imbarazzi, perchè non so ancora come mettere insieme una disposizione regolamentare che disciplini la nomina del rappresentante dei sodalizi della stampa italiana nel Consiglio generale del traffico.

Posso però assicurare la Camera che la disposizione da me proposta non favorisce nè gli uni, nè gli altri. Essa tien conto di uno stato di cose, che dura da moltissimo tempo, e non solo nel paese nostro, ma anche negli altri paesi civili, ossia che in considerazione di quell'importante funzione, che la stampa odiernamente esercita, in considerazione dei servizi, che indirettamente essa rende, anche rispetto al movimento ferroviario, sono concesse ai giornalisti delle condizioni di favore.

L'emendamento determina queste condizioni in una misura meno larga di quella attuale. Ed invero si propone di sopprimere la gratuità d'un biglietto per giornalista e per la sua famiglia ed a quest'ultima si accorda un solo viaggio con la riduzione concessa per i viaggi delle famiglie degli impiegati.

Io credo che se un appunto mi può essere fatto, è quello forse di aver soverchiamente ristretto la misura delle vigenti concessioni. (*Bravo!*)

E l'onorevole Turati avrà già letto molti apprezzamenti non cortesi che sul conto mio furono già scritti. a questo proposito, e ne avrà uditi altri ancora più aceri, che sono stati detti, ma che non sono stati ancora scritti, in attesa che io accogliessi qualche temperamento; ma che certo si sarebbero scritti, se il temperamento non fosse venuto.

Ma, come ho detto dianzi, avendo riconosciuto che vi era una formula, la quale poteva conciliare meglio gli interessi dei singoli giornalisti con gli interessi sostanziali, dei quali a me è affidata la difesa, io non ho avuta nessuna difficoltà a riconoscere che quella formula era preferibile a quella da me originariamente adottata. (*Approvazioni*).

Di me si è spesso detto che sono alieno

dall'accettare alcun emendamento. Ecco, si esclama, un uomo autoritario! Guardiamoci da lui, se no chi sa che tirannello diventerà in seguito!

Onorevoli colleghi, io sapeva che ieri la Camera aveva il proposito di finire i suoi lavori; e quel proposito era così tenace che ben se ne sono accorti i colleghi professori (*Ilarità*), perchè se essi non avessero parlato, assai probabilmente la legge che li interessava sarebbe stata approvata. Io, per conto mio, ho compreso che ieri bisognava essere brevi, mi guardai pertanto dal fare come i professori, e pur avendo a mia disposizione numerosi appunti ed un fascicolo di documenti, ho fatto grazia ai colleghi della scienza che avevo accumulato sopra i miei disegni di legge, e me la sono sbrigata con poche parole (*Ilarità — Approvazioni*).

Dunque comprendono i colleghi, che non dipese da mania di autoritarismo o da puntiglio di non voler discutere gli argomenti esposti dai colleghi, se la discussione è proceduta ieri così rapida per mia parte. Ed invero sono troppo un incorreggibile studioso (e l'onorevole Turati, che mi è stato per tanto tempo compagno nelle aule della biblioteca, lo sa) per non essere convinto che, per quanto studio si metta, non si arriva mai a proporre cose perfette, ma solo perfettibili. E se continuerò ad esser ministro, riguarderò sempre come una fortuna di trovare chi suggerisca dei miglioramenti alle mie proposte ed io sarò ben lieto di accettarli (*Approvazioni*). Oggi stesso, se fra i numerosi emendamenti dell'onorevole Turati ve ne saranno di quelli che io ed i miei colleghi possiamo accettare, lo farò volentieri. (*Approvazioni*).

Non mi resta, per combattere la pregiudiziale, se non accennare ad un solo argomento ed è l'urgenza di decidere. (*Bene!*) L'urgenza l'ho già dimostrata affermando che parecchie tra le disposizioni vigenti danno luogo ad inconvenienti e ad abusi, per cui è assai vivamente desiderato, da chi ha la più diretta responsabilità del servizio ferroviario, di ottenere la riforma degli ordinamenti vigenti. L'urgenza sta anche nel fatto che gli impiegati dello Stato, dopo l'approvazione della nuova tariffa differenziale A per viaggiatori, hanno effettivamente ragione di lamentarsi.

Essi in molti casi finiscono col non avere alcun beneficio dalla tariffa differenziale B, di cui godono, in virtù di disposizioni di leggi organiche. E parecchie altre ragioni

potrei addurre per confermare che v'è urgenza anche nell'interesse della dignità dell'Assemblea. (*Bene! Bravo!*)

Perchè questa Assemblea, se dopo avere da due anni e mezzo innanzi a sè un disegno di legge, non trovasse nemmeno oggi la concordia, o la forza di animo sufficiente per deliberare in proposito, non farebbe onore a sè stessa! Se la Camera accogliesse la sospensiva, me lo permetta l'onorevole Turati, parecchi fuori di qui troverebbero che la Camera avrebbe fatto atto di viltà! (*Vive approvazioni*).

E quanto a tutte le radicali riforme, cui l'onorevole Turati è andato accennando, a me pare che nel presente argomento egli si metta in contraddizione con le sue teorie. Egli, infatti, ammette gli inconvenienti, ma si oppone a che si tolgano di mezzo, perchè vuole che in materia di tariffe ferroviarie si decreti addirittura la giustizia assoluta, si realizzi pienamente l'ideale suo.

Dunque, onorevole Turati, ella chiede una riforma rivoluzionaria? Ma non appartiene ella al partito riformista, il quale per l'appunto si propone di cogliere giorno per giorno l'opportunità di rimediare parzialmente ai vizi e agli errori della organizzazione sociale? Se ella applicasse in tutto il resto il sistema, che vuole per le tariffe ferroviarie, da ora in poi sarebbe un sindacalista.

Concludendo, sono convinto che quando sarà votata la legge, sarà rimediato in gran parte a difetti sinceramente deplorati dalla amministrazione non solo, ma anche dal pubblico; e pertanto prego la Camera di voler respingere la pregiudiziale che è stata proposta dall'onorevole Turati. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, insiste dunque nella sua proposta sospensiva?

Credo opportuno farle notare che, da due anni, di questo famoso decreto è sospesa la convalidazione; ma intanto esso è sempre in vigore...

TURATI. Ma è sempre rivedibile!

PRESIDENTE. ...e poi si dice che i miglioramenti non vengono mai.

TURATI. Farò tre sole osservazioni nei cinque minuti concessimi dal regolamento, dicendo le ragioni per cui insisto nella sospensiva.

Non entro affatto nel merito: vedrà la Camera se si tratti di un progetto nuovo. Io ho detto di no e lo mantengo, perchè su otto articoli ve ne sono quattro completamente

nuovi su materie non trattate nel decreto e gli altri sono completamente modificati: perchè manca qualunque relazione, qualunque spiegazione, e non ci fu che una deliberazione di sospendere questa discussione.

Ma ripeto, io non insisto su questo: la Camera deliberi con tutta libertà se crede di ammettere un disegno di legge affatto nuovo, venga in questa forma, sotto la veste di una serie di emendamenti alla Camera all'ultim'ora e sia discusso senza la previa preparazione.

Ma io devo dire una parola all'onorevole ministro per rispondere all'accusa di aver quasi male interpretato il sentimento della stampa per quello che riguarda il trattamento fatto ai giornalisti.

Non ho che a rammentargli quello che da ieri ad oggi è accaduto. Tutte le associazioni della stampa hanno telegrafato di accettare la sospensiva e di rifiutare l'elemosina del biglietto alle famiglie e di volere il 75 per cento per tutti per fini professionali. (*Vivi rumori a destra e al centro*).

Se la Camera vuole, io posso leggere tutti questi telegrammi, ma lo credo inutile perchè molti deputati ne hanno certo avuto dalle Associazioni della stampa del loro collegio.

E poichè il disegno è stato presentato solo l'altro ieri e ieri è stato distribuito, i soli giornali a parlarne sono stati la *Tribuna* (che non è molto vostra nemica) ed il *Messaggero*. Ed ecco quello che dice l'onorevole Roux:

« Al che non può certamente avere contribuito il modo improvviso della sua presentazione all'ultim'ora in modo da non poter essere seriamente esaminato e discusso. Non sarebbe dunque meglio rimandare la cosa ad un più ponderato esame? »

Voci. Ma i giornali non sono un'autorità! (*Rumori*).

TURATI. È il giornale ufficiale.

Voci a destra e al centro. Ma che ufficiale! (*Vivi rumori*).

TURATI. Io non mi appello a nessuna autorità, dico qual è lo stato di fatto, come si comporta la stampa.

E il *Messaggero*, che ci dà la formula precisa concordata fra l'onorevole Barzilai e il ministro, conclude: « Anche così modificato il progetto non è tale da soddisfare ».

E su questo non aggiungo altro.

Faccio un'ultima osservazione. Io non mi fermo sull'argomentazione, relativa al mio riformismo, dell'onorevole Bertolini, che

imitando un po' il suo presidente, trova anch'egli che la barzelletta è qualche volta un buonissimo argomento, ma lo prego di credere che il riformismo non consiste nel fare riforme cattive: questo sarebbe rivoluzionarismo poichè il riformismo vuole le riforme, ma buone riforme...

BERTOLINI, *ministro lavori pubblici*.
È questione subiettiva.

TURATI. Lo discuteremo nel merito.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Ecco dunque che bisogna venire al merito e non escludere la discussione.

TURATI. Quando il ministro dei lavori pubblici dice che c'è urgenza perchè parecchie delle norme vigenti danno luogo ad abusi, perchè agli impiegati dello Stato oggi con le tariffe differenziali non si fa un equo trattamento finchè non sarà votato l'articolo 6, che c'è urgenza perchè sarebbe un atto di viltà rimandare la discussione, io rispondo che tutto questo cade quando si osservi che nell'articolo primo del disegno di legge si stabilisce che questa legge deve andare in vigore dal 1° gennaio 1909 e che intanto fino a quel giorno rimane convalidato quel decreto che contiene disposizioni che danno luogo ad abusi.

Dunque non è vero che col votare oggi questa legge si tolgono gli abusi, anzi si convalidano fino a dicembre: rimandiamo quindi la discussione e da oggi a dicembre avremo tutto il tempo di studiare e di riformare il disegno di legge.

In quanto all'atto di viltà della Camera creda...

PRESIDENTE. Ma dica se insiste!

TURATI. ...creda, io non ho letto i giornali che commentarono la deliberazione del 7 luglio 1906, ma credo che allora se mai ci fu nella Camera un vero atto di pudore. Mi auguro che il pudore duri anche quest'oggi. (*Oocoh!* — Bravo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non vi sono oratori iscritti nè in favore nè contro la sospensiva. Perciò verremo ai voti sulla sospensiva proposta dall'onorevole Turati; sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Turati, Giulio Alessio, Fradeletto, Treves, Bissolati, Badaloni, De Felice, Ferrarini, Vicini, Montemartini, Celli, Viazzi, Agnini, Antolisei, Gattorno, Pescetti, Borghese, Morgari, Marazzani e Camerini. (*Rumori*).

Voci dall'estrema sinistra. Sicuro!

PRESIDENTE. Abbiamo la cortesia di far silenzio.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Turati propone la pregiudiziale ed eventualmente la sospensiva...

TURATI. È la stessa cosa.

PRESIDENTE. ...che non è accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Coloro che l'approvano risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Antolisei.
Badaloni — Bissolati — Borghese.
Camerini — Carboni-Boj — Celli.
Di Sant'Onofrio.
Faranda — Fradeletto.
Gattorno — Guerci.
Marazzani — Montemartini — Morgari.
Pennati — Pescetti.
Sinibaldi.
Treves — Turati.
Valli Eugenio — Viazzi.

Rispondono no:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bolognese — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cantarano — Cao Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardani — Cassuto — Celesia — Centurini — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Compans — Cottafavi Cuzzi.

Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dell'Arenella — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Cambiano.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti —

Fani — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Furnari — Fusco.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Mare-scalchi — Margaria — Masciantonio — Masi — Mazziotti — Monti Gustavo.

Negri De Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pellecchi — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco.

Rasponi — Ravaschieri — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rochira — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ro-sasenda — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Son-nino — Soulier — Squitti.

Tecchio — Teodori — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turbiglio — Tureo.

Valeri — Valle Gregorio — Vecchini — Vendramini — Venezia.

Weil-Weiss.

Si sono astenuti:

De Nava.

Pavia.

Sono in congedo:

Agnetti — Alessio Giulio — Aubry. Ballarini — Battaglieri — Bernini — Brizzolesi.

Callaini — Calleri — Calvi — Carugati — Casciani — Cicarelli — Cornaggia — Cor-tese — Curioni.

Da Como — D'Alì — D'Aronco — Del Balzo — Di Saluzzo — Di Stefano.

Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Galluppi — Gorio — Gussoni.

Larizza.

Macola — Majorana Angelo — Malvezzi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Me-dici — Melli — Micheli — Montauti — Morando.

Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pipitone — Poggi.

Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo — Romanin-Jacur — Romussi — Rubini.

Sesia.

Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi — Avellone.

Bottacchi.

De Luca Paolo Anania — Di Rudini Antonio — Donati.

Fracassi — Fusinato.

Ginori-Conti.

Massimini — Mauri — Modestino.

Pilacci — Pini.

Resta Pallavicino — Rizzo — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota Attilio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni — Cavagnari.

Giusso.

Lucifero Alfredo.

Pastore — Pompilj — Pozzi Domenico.

Rizzetti.

Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta pregiudiziale dell'onorevole Turati ed altri:

Presenti e votanti 220

Maggioranza 111

Hanno risposto sì . 23

Hanno risposto no . 194

Si sono astenuti . . . 2

(La Camera non approva).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

CAO-PINNA. Non parlo per i colleghi della Sardegna, perchè noi siamo allo scorcio della legislatura; parlo nell'interesse e per una questione che interessa la Sardegna.

Io non capisco perchè i soli rappresentanti dell'isola nostra debbano venire esclusi dai benefici di questa legge, qualunque essi siano, perchè noi abbiamo le due società che esercitano le ferrovie dell'isola, che sono società private.

Quindi per noi, e per quelli che verranno, non vi può essere il beneficio accordato da questa legge.

Io faccio presente ciò all'onorevole ministro dei lavori pubblici e lo prego di trovare una formula, per cui quelli che verranno come rappresentanti della Sardegna possano fruire dello stesso beneficio degli altri deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. Vorrei rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una preghiera per un interesse esclusivamente sanitario, per la Croce Rossa. Io desidererei che al numero 4 della tabella B si aggiungessero gli ispettori ed i Comitati regionali della Croce Rossa nel territorio della loro regione.

È una preghiera che rivolgo all'onorevole ministro e che sta a cuore a me come medico. Ma credo che l'onorevole ministro, se non potrà provvedere ora, ci penserà in avvenire.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Sono dolente che con questo disegno di legge non si possa provvedere a quanto richiede l'onorevole Cao-Pinna. Spetterà alla Presidenza della Camera provvedere, se lo crederà, col suo bilancio; mentre il ministro dei lavori pubblici non può, evidentemente, concedere il viaggio gratuito su linee che non siano esercitate dallo Stato, a meno che con speciali convenzioni non fosse stata pattuita la gratuità di viaggi per i familiari dei membri del Parlamento.

Quanto all'onorevole Santini, devo pregarlo di non insistere nella sua proposta: perchè, se noi ci lasciassimo guidare dagli impulsi del cuore, sarebbero infinite le categorie di persone alle quali converrebbe

assegnare il biglietto gratuito di circolazione. Ma sia per quei funzionari onorari, dei quali egli parlò, sia per quelli di cui si occupa l'onorevole Ferrero Di Cambiano nel suo emendamento, io non posso assolutamente accettare gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna insiste?

CAO-PINNA. No.

PRESIDENTE. Del resto, la proposta dell'onorevole Cao-Pinna non potrebbe che essere oggetto di discussione in un Comitato della Camera.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione degli articoli; s'intende sul nuovo testo presentato dal Governo:

Art. 1.

Il regio decreto del 31 dicembre 1905, n. 632, pubblicato in base al disposto dell'articolo 26 della legge 22 aprile 1905, n. 137, è convalidato e sarà mantenuto in vigore fino a tutto il 31 dicembre 1908.

(È approvato).

Art. 2.

Dal 1° gennaio 1909 le concessioni di biglietti gratuiti e di biglietti a prezzo ridotto, di cui al sesto capoverso dell'articolo 83 della legge 7 luglio 1907, n. 429, saranno regolate dalle disposizioni degli articoli seguenti della presente legge e delle annesse tabelle A, B e C.

Si dia lettura delle tabelle annesse a questo articolo 2.

ROVASENDA, *segretario*, legge:

Tabella A.

Persone alle quali può essere concessa la carta di libera circolazione sulla intera Rete delle ferrovie dello Stato.

1. Consorti e vedove dei cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata e dei ministri di Stato.

2. Ministro della Real Casa, prefetto di palazzo, primo aiutante di S. M., gran cacciatore di S. M., grande scudiere di S. M., direttore generale del Ministero della Real Casa.

3. Presidenti della Camera dei deputati, usciti di carica, quando non facciano più parte della Camera dei deputati, nè siano entrati a far parte del Senato.

4. Sottosegretari di Stato che non sono membri del Parlamento.

5. Membri dei collegi arbitrali istituiti con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª) finchè rimarranno in carica.

6. Presidenti, presidenti di sezioni e membri effettivi ed aggregati del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tabella B.

Persone alle quali può essere concessa la carta di libera circolazione su determinate linee.

1. Amministratori ed impiegati di Società concessionarie di linee esercitate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in quanto sia stabilito nelle relative convenzioni.

2. Medici adibiti, per ragioni di assistenza sanitaria o di studio, alla profilassi della malaria durante la campagna antimalarica, su domanda del Ministero dell'Interno e nei limiti di tempo e di percorso che saranno stabiliti di accordo fra il detto Ministero e quello dei lavori pubblici. La concessione avrà vigore fino a tutto il 1912.

3. Coloro che devono viaggiare con frequenza nell'interesse dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in adempimento di incarichi ben precisati od in conseguenza di contratti, o quando sia provato che ne derivi vantaggio all'Amministrazione stessa o che altrimenti facendo, la medesima dovrebbe accollarsi le relative spese di viaggio. Le norme per la concessione saranno stabilite nel regolamento. Sarà allegato al conto consuntivo l'elenco delle concessioni.

4. Ispettore e commissario amministrativo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana.

5. Funzionari ed impiegati di amministrazioni di ferrovie e di linee di navigazione nazionali ed estere, quando intervengono a congressi ed a conferenze che si tengono nell'interesse dell'esercizio ferroviario.

6. Funzionari ed agenti di ferrovie estere che si recano sulle linee dello Stato a scopo di visite o di studi di carattere ferroviario.

7. Prefetti nei limiti della rispettiva provincia e fino al capoluogo delle provincie limitrofe ed alla capitale.

8. Sottoprefetti nei limiti del rispettivo circondario e fino al capoluogo della provincia.

Tabella C.

Concessioni di biglietti per un solo viaggio gratuito od a prezzo ridotto.

1. Persone di cui al n. 3 della tabella B, quando non debbano compiere viaggi frequenti.

2. Invitati ad inaugurazioni di nuove linee o di altri impianti ferroviari dello Stato, nonchè a congressi e conferenze quando sia ritenuto utile nell'interesse dell'azienda ferroviaria.

3. Agenti doganali assegnati in via continuativa ad uffici esistenti presso le stazioni ferroviarie e rispettive famiglie nei limiti di un solo biglietto gratuito all'anno, valevole per il numero di persone che sarà stabilito dal ministro dei lavori pubblici di accordo con quello delle finanze, e con le norme del regolamento.

4. Persone di cui ai nn. 5 e 6 della tabella B quando non sia necessario concedere carta di libera circolazione.

5. *Ad personam* (in quanto attualmente godano della concessione e fin tanto che continueranno ad appartenere agli uffici, da cui presentemente dipendono) i funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e rispettive famiglie, ed i funzionari, commessi ed agenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati e rispettive famiglie.

PRESIDENTE. Alla tabella A gli onorevoli Turati e Treves propongono i seguenti emendamenti:

Tabella A:

N. 1. Soppresso.

N. 2. *Sopprimere le parole*: gran cacciatore di Sua Maestà, grande scudiere di Sua Maestà, direttore generale del Ministero della Real Casa:

N. 5. Soppresso.

N. 6. *Sopprimere le parole*: membri effettivi ed aggregati.

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TURATI. Gli emendamenti che proponiamo si chiariscono da sè.

Noi tendiamo ad eliminare, per quanto è possibile, tutte quelle disposizioni che

fanno della beneficenza in prima classe a persone la cui indigenza non è constatata.

Si tratta di consorti e vedove dei cavalieri dell'Annunziata e dei ministri di Stato, di membri dei collegi arbitrali, ecc.; ma noi non vediamo per quale ragione i contribuenti italiani debbano far viaggiare *gratis* queste persone.

Non c'è un'utilità di servizio, non c'è una ragione di Stato, per cui il bilancio nazionale, che s'avvia al disavanzo, come dice il collega Rubini, e che rifiuta l'aumento delle paghe di lire 1.70 ai manovali, debba poi accordare a queste persone simile forma di beneficenza in prima classe.

Riteniamo che, se mai, la beneficenza debba darsi in terza classe.

La gente che non può pagare il biglietto di prima classe, viaggi in terza classe; ma non dobbiamo esser proprio noi a farla viaggiare in prima classe e *gratis*.

Tutt'al più si potrebbe fare un emendamento: perchè tutti questi signori e queste signore dell'Annunziata, vedove, ecc., avessero un biglietto di terza classe. (Ooh! ooh! *da destra e dal centro*).

Osservo poi che non sappiamo perchè debbano godere del beneficio della libera circolazione questi vari scudieri, cacciatori, ecc. Non vediamo quale interesse, quale rapporto questa industria della caccia abbia con questa agevolazione speciale.

Per la stessa ragione non comprendiamo perchè debba essere assicurato il viaggio gratuito per tutta Italia ai membri dei collegi arbitrali istituiti con la legge 27 aprile 1885, finchè rimarranno in carica.

Non so veramente se questi collegi arbitrali esistano ancora; in ogni modo, verrà un momento in cui sarà esaurita la loro attività.

Insomma, il criterio da cui partiamo, è questo: volete far viaggiare una persona, con un biglietto gratuito?

Non date queste franchigie generali che non hanno nessun riferimento col servizio. Che un membro d'uno di questi collegi arbitrali debba venire, una volta, a Roma, si capisce; ma non si capisce perchè debba girare eternamente per l'Italia, a spese di Pantalone.

Lo stesso può dirsi per i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici; tutta gente che fu aggiunta in questo disegno di legge e che non era compresa nel disegno originale.

Per analoga ragione, abbiamo domandato

la soppressione del biglietto di libera circolazione, per coloro per i quali non sia provato che viaggino in vantaggio dell'amministrazione. Già, questa è, forse, una frase così vaga, che in essa rientrerà qualunque arbitrio... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, poichè c'è qualche proposta d'aggiunta alla tabella B, se permette, potrebbe riservarsi...

TURATI. Come vuole.

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino propone la seguente aggiunta: « n. 7: agli ex deputati che abbiano fatto parte di almeno sette legislature ». (*Commenti animati*).

L'onorevole Sonnino ha facoltà di svolgere questa aggiunta.

SONNINO SIDNEY. Ho esitato un momento a presentare quest'emendamento, perchè potrebbe parere fatto nel proprio interesse; ma poichè ho la speranza che i miei elettori, dopo nove volte che mi hanno mantenuto il mandato, vorranno ancora confermarlo, mi sono deciso a fare la proposta perchè mi sembra che ripari ad una lacuna della legge attuale.

In una recente relazione al Senato del primo presidente della Cassazione il servizio del legislatore viene equiparato, nei riguardi dell'eleggibilità al Senato, agli altri servizi prestati allo Stato. Ora il deputato che per 25 anni ha servito il paese (e sette legislature rappresentano di fatto 25 anni di deputazione), ha ben qualche titolo a continuare a godere di quell'unico beneficio che la legge oggi ci accorda, cioè del viaggio gratuito in ferrovia.

E chi sa che questa concessione, ove incontri la vostra approvazione, non giovi a diminuire la pressione che esercitano oggi sul Governo, tutti i vecchi deputati stanchi per essere nominati senatori! il che non sarebbe poi un male. (*Commenti*).

Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà accettare questa mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Prego l'onorevole Turati di non volere integralmente insistere sul suo emendamento. Rispetto al n. 2 della tabella A io convengo in piccola parte nelle considerazioni da lui fatte e pertanto accetterei di sopprimere la concessione al direttore generale del Ministero della Real Casa.

Quanto ai membri dei collegi arbitrali,

prego l'onorevole Turati di considerare che si tratta di una funzione che fra breve cesserà colla definizione delle contese con le cessate Società. Del resto i membri del collegio arbitrale hanno sempre avuto il biglietto gratuito; francamente mi pare che sia conveniente di conservarglielo.

Quanto al n. 6: « presidente, presidenti di sezioni e membri effettivi ed aggregati del Consiglio superiore dei lavori pubblici », faccio notare all'onorevole Turati che la novità è molto minore di quello che egli creda, perchè essi, come membri del Comitato delle ferrovie, già godevano della concessione. Ed al Comitato delle ferrovie è stato sostituito nelle attribuzioni il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Del resto creda, onorevole Turati, che praticamente noi concediamo ben poco, perchè i membri del Consiglio superiore viaggiano molto, ma viaggiano a spese del Governo; quindi se non dessimo loro il biglietto gratuito, dovremmo rimborsare loro la spesa dei biglietti ferroviari.

Che poi qualche direttore generale del Ministero (e questi sono in massima parte i membri aggregati) traesse dalla concessione l'incentivo a viaggiare, io credo che l'Amministrazione, a cui presiede, ne avrebbe grande vantaggio.

Non ho poi alcuna difficoltà ad accogliere, a nome del Governo, l'emendamento proposto dall'onorevole Sonnino.

CAPECE-MINUTOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPECE-MINUTOLO. Domanderei all'onorevole ministro se non credesse opportuno di aggiungere alla tabella A, n. 5, l'unico ispettore superiore delle miniere.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Faccio notare che l'ispettore delle miniere forma parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici come membro aggregato; quindi credo che basti.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerici ha chiesto di parlare.

GUERCI. Vorrei soltanto osservare: se si vuole che gli arbitri si risolvano presto, si tolga agli arbitri il biglietto gratuito. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Guerici vorrebbe applicare ai membri dei collegi arbitrali lo stesso sistema che si pratica in Cina pei medici,

cioè che si pagano fino che si sta bene, non si pagano quando si sta male. (*Si ride*).

Ma io osservo, onorevole Guerici, che la concessione del biglietto gratuito è ben poca cosa in confronto degli onorari che si pagano ai membri dei Consigli arbitrali e non mi pare che valga la pena di inacidire i nostri giudici con un dispettuccio.

PRESIDENTE. Poi si tratta dei collegi arbitrali costituiti con la legge 27 aprile 1885.

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. Non ho niente da aggiungere, poichè l'onorevole Bertolini mi ha dato il direttore generale del Ministero della Real Casa. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Allora la tabella A rimane così modificata: si devono togliere le parole: « Direttore generale del Ministero della Real Casa » e aggiungervi il n. 7, proposto dall'onorevole Sonnino: « agli ex-deputati che abbiano fatto parte di almeno sette legislature ».

La pongo a partito.

(La tabella A è approvata).

Passeremo ora alla tabella B, sulla quale ha facoltà di parlare l'onorevole Turati, che propone la soppressione del n. 3.

TURATI. Sulla tabella B, che riguarda la concessione di carte di libera circolazione su determinate linee, che può esser fatta dal ministro, a suo arbitrio, noi domandiamo che sia tolta la frase: « o quando sia provato che ne derivi vantaggio (dal viaggio gratuito) all'Amministrazione dello Stato » perchè, sotto questa frase, passa qualunque contrabbando volesse farsi. So benissimo che l'onorevole Bertolini ed il direttore generale Bianchi sono due persone di un rigore assoluto; ma le leggi si fanno anche per i loro successori. Ora questa frase può far rientrare per la finestra quella facoltà di arbitrio che è stata così onestamente cacciata via per la porta.

Inoltre noi abbiamo domandato alla tabella C la soppressione del n. 2.

PRESIDENTE. Aspetti, onorevole Turati; c'è prima un'aggiunta alla tabella B del Ministero. L'onorevole Di Cambiano insieme con gli onorevoli De Amicis e Leopoldo Torlonia, propone di aggiungere alla tabella B il direttore generale e gli ispettori della Cassa Nazionale di previdenza e della Cassa Nazionale infortuni.

L'onorevole Di Cambiano ha facoltà di svolgere questa sua aggiunta.

DI CAMBIANO. L'onorevole ministro mi ha dichiarato in precedenza che non può accogliere la proposta fatta da me e dai colleghi onorevoli De Amicis e Leopoldo Torlonia; ma io prego l'onorevole Bertolini di considerare che, come si ammette l'eccezione, che io approvo, alla regola severa, in favore del Comitato della Croce Rossa italiana che presta un servizio pubblico, e che è pur benemerito, altrettanto si può e si deve fare per la Cassa Nazionale di previdenza e per la Cassa Nazionale infortuni, sicuramente non meno benemerite. È pure un servizio pubblico quello del direttore generale della Cassa di previdenza, che deve visitare tutte le succursali, e quello che prestano gli ispettori, specialmente quelli degli infortuni, che sono anche ispettori governativi. Quindi non c'è proprio ragione per cui l'onorevole Bertolini non accetti questa mia proposta, che si raccomanda invece a buone ragioni di opportunità e di pubblico interesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Prego l'onorevole Turati di considerare che nell'ultima linea del numero 3 della tabella B è contenuta una seria garanzia contro gli abusi, poichè al conto consuntivo delle ferrovie deve essere allegato l'elenco nominativo delle concessioni. A renderla più efficace potrei, se l'onorevole Turati consente, aggiungere alla parola *elenco* la parola *motivato*, affinchè risulti anche la ragione per la quale la concessione fu fatta.

TURATI. Accetto.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Dunque accetterei di mettere: *l'elenco motivato delle concessioni*.

Quanto alla proposta fatta dall'onorevole Di Cambiano, non posso che rinnovargli l'espressione del mio dispiacere di non poterla accettare, e sempre per la ragione, che il bilancio delle ferrovie non può essere il bilancio della beneficenza pubblica. Io non posso accedere alla sua proposta, onorevole Di Cambiano, perchè in tal caso, non so come potrei resistere ad ammettere la gratuità del biglietto per coloro che accompagnano i ciechi, come è proposto da un altro collega, per gli operai che rimangono senza lavoro, e via dicendo.

Del resto la benemerita amministrazione, per la quale ella si interessa, si circonda a ragione di un certo decoro, anche rispetto ai locali d'ufficio, e ciò basta a dimostrare

come non abbia bisogno del beneficio della gratuità di viaggio patrocinato dall'onorevole Di Cambiano.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito la tabella B con l'aggiunta della parola *motivato* dopo la parola *elenco* in fine del terzo comma, proposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici d'accordo con l'onorevole Turati.

(È approvata).

Alla tabella C l'onorevole Turati ha presentato diverse proposte di emendamento di cui do lettura:

Tabella C.

N. 1. **Soppresso.**

Turati, Treves.

Tabella C.

N. 3. *Dopo le parole*: « e rispettive famiglie », *aggiungere*: « personale postale viaggiante sulle ferrovie e rispettive famiglie.

E dopo le parole: « d'accordo con quello delle finanze » *aggiungere*: « e con quello delle poste ».

Turati, Treves.

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TURATI. Possiamo rinunciare a questo emendamento una volta che il ministro ci dichiara, come mi pare implicito, che le stesse garanzie, nella stessa forma di emendamento per quanto concerne le concessioni di cui al numero tre della precedente tabella, saranno estese anche a questo caso.

Piuttosto io mi fermo sull'altro emendamento al numero 3 sul quale spero di avere l'alleanza del ministro delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole Schanzer e il Governo in generale sanno che nel precedente progetto (testo concordato fra Ministero e Commissione) erano stati aggiunti nel novero di coloro che possono avere qualche biglietto gratuito una volta tanto gli agenti postali e le famiglie del personale postale viaggiante sulle ferrovie.

Ora la condizione di questo personale è identica a quella del personale ferroviario. Essi fanno la vita delle ferrovie, sulle ferrovie, sono sottomessi oggi anche per i nuovi regolamenti ad una vera disciplina ferroviaria, riconoscono come loro capi i capistazione, ecc. Sono insomma sottoposti alla dura vita degli ambulanti.

Ora queste ragioni avevano indotto il Governo, il ministro precedente e la Commissione ad accettare il consiglio del ministro delle poste su questo punto.

Deve essere stata una svista il sopprimerli nel testo concordato attuale, mentre erano inclusi nel precedente testo concordato con la Commissione.

Spero che il Governo accetterà questa piccola aggiunta.

Invero, se la Camera avesse accettato il concetto di abolire la gratuità dei biglietti e di ridurre la tariffa per tutti, noi non avremmo introdotto questo emendamento.

Ma poichè questo concetto non fu accettato, e si daranno biglietti gratuiti alle vedove dei collari dell'Annunziata, ai deputati e ai senatori, a me pare necessario che per lo meno si stabilisca il beneficio del viaggio gratuito per i ciechi indigenti che debbono viaggiare con quattro gambe per necessità, che debbono essere assistiti, che hanno una doppia spesa di viaggio per andare agli ospedali o luoghi di cura in grazia della loro cecità.

Ed anche per gli ammalati in condizione analoga, per i parenti che si recano a visitare i soldati gravemente malati e per gli operai e contadini in cerca di lavoro.

Perchè tutte queste disposizioni sono tolte di peso dal precedente testo concordato tra Ministero e Commissione, e questa omissione non mi pare sia stata bene consigliata.

Detto questo, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti propone:

Dopo il numero 3 aggiungere:

N. 3-bis. « Personale fisso addetto alle agenzie ferroviarie di trasporti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti per svolgere questo emendamento.

PESCETTI. Il mio emendamento è suggerito anche dalla pratica delle disciolte società ferroviarie, le quali concedevano al personale addetto alle agenzie ferroviarie il beneficio di due biglietti gratuiti all'anno. Sono queste agenzie le buone e oneste mani che nelle grandi città portano le merci a domicilio. Con la conoscenza dei luoghi e delle persone esse rendono facile, sicuro e gradito il servizio delle merci.

Non si tratta di una di quelle categorie di persone che chiedono favori di eccezione; di personale che sia fuori della necessità dell'azienda.

Sebbene un biglietto gratuito all'anno sia ben poca cosa, rappresenta pur sempre una considerazione di riguardo, di assistenza.

Non vorrei che lo Stato, che si è mo-

strato così largo nel concedere ciò che non doveva concedere ad altre categorie di persone, non desse neppure alle agenzie ferroviarie quel beneficio e quel trattamento che le società avevano loro concesso.

Mi rivolgo anche all'onorevole relatore e lo prego di appagare questa richiesta, che è stata solennemente proclamata nel congresso tenuto a Firenze.

Voglia almeno l'onorevole ministro, dinanzi alla catastrofe dei miei emendamenti in materia di pensioni, accogliere questa modesta ma giusta domanda, fatta nell'interesse stesso del buon funzionamento dell'azienda ferroviaria.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che il Governo ha presentato una aggiunta al numero 2 della tabella C: propone cioè di aggiungere in fine, dopo le parole « nell'interesse dell'azienda ferroviaria » le parole « ovvero in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Anzitutto, onorevole Pescetti, mi preme di declinare ogni responsabilità nella catastrofe dei suoi emendamenti al disegno di legge per le pensioni dei ferrovieri. Se ella avesse seguiti i miei consigli, si sarebbe astenuto di proporli...

PESCETTI. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Oh! oh!*)

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Quanto poi all'accordare concessioni speciali ferroviarie al personale addetto alle agenzie dei trasporti, le osservo che ciò si ridurrebbe in un aumento dell'attuale retribuzione di quel servizio, retribuzione che è stata liberamente dibattuta e non ci sarebbe alcuna ragione di renderne ora migliori le condizioni.

Ho già esposte le ragioni per le quali sono dolente di non potere accettare gli emendamenti proposti ai numeri 6 e 7 dagli onorevoli Turati e Treves: quanto all'obiezione fatta dall'onorevole Turati rispetto al numero 1 « persone di cui al numero 3 della tabella B, quando non debbano compiere viaggi frequenti » io lo prego di considerare che il richiedere che sia allegato al conto consuntivo l'elenco nominativo e motivato sarebbe grave. Però, volendo in qualche modo aderire al suo desiderio, sarei disposto ad accettare l'aggiunta delle seguenti parole al numero 1 della tabella C: « Sarà allegato al conto consuntivo un elenco

riassuntivo delle concessioni ». Così il Parlamento avrà gli elementi sufficienti per vedere se la Direzione generale abbia parcamamente usato di questa facoltà. Credo con ciò di aver risposto a tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti, insiste nel suo emendamento ?

PESCETTI. Insisto nel mio emendamento. Avevo rivolto una parola cortese all'onorevole ministro.

Egli ha parlato di emendamenti da me fabbricati. Io debbo dinanzi al paese dichiarare che tutti gli emendamenti, che io avevo presentato, erano la espressione studiata dei desideri del personale dei ferrovieri.

La verità è questa, onorevoli colleghi. Nella legge sulle pensioni dei ferrovieri ci fu un primo lavoro preparatorio, che conducemmo in modo speciale, Morgari, Bissolati ed io. L'onorevole Bissolati venne da noi delegato di avvicinare ministro e relatore. Vedemmo volentieri che alcuni emendamenti venissero accolti, e di ciò resi lode al ministro e al relatore. Ma tutti gli altri emendamenti, lo creda il ministro, vengono dal pensiero e dalla coscienza dei ferrovieri italiani.

Sono dolente che la mia parola di difesa abbia trovato tanta indifferenza nella Camera, e quasi la irriverenza del ministro... (*Rumori vivissimi — Proteste*).

PRESIDENTE. Il Governo da diritto, nell'interesse del paese, e non dei ferrovieri soltanto, di esaminare tutte le proposte e di vedere se le può accettare, o no. Io non posso ammettere, onorevole Pescetti, certe sue espressioni!... (*Bene! Bravo!*)

Dunque, insiste nel suo emendamento?

PESCETTI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti, come la Camera sa, propone il seguente emendamento: « dopo il numero 3 aggiungere: n. 3-bis « Personale fisso addetto alle agenzie ferroviarie di trasporti ».

Questo emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Lo metto a partito.

(*Non è approvato*).

Metto dunque a partito la tabella C con l'aggiunta proposta dal Governo: cioè: dopo il numero 2 « ovvero, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri nell'interesse pubblico » e con l'altra al numero 1: « sarà allegato al conto consuntivo un elenco riassuntivo delle concessioni ».

(*È approvata*).

Metto a partito l'articolo 2 con le tre tabelle che ne formano parte integrante e delle quali venne data lettura.

(*È approvato*).

Art. 3.

I senatori del Regno ed i deputati al Parlamento hanno diritto annualmente a dodici biglietti gratuiti di 1ª classe di sola andata per uso della famiglia, validi ciascuno per una persona e per viaggi esclusivamente da o per Roma, ed a sei biglietti di 2ª classe, pure di sola andata, per le persone di servizio, parimenti validi per una sola persona ciascuno e pel medesimo percorso sovra indicato.

I senatori ed i deputati hanno anche diritto ogni anno a sei concessioni per trasporto gratuito di bagaglio, valide ognuna per cento chilogrammi e per viaggi di semplice andata da o per Roma.

Nei suindicati biglietti di viaggio e buoni per bagaglio il nome della persona autorizzata a valersene ed il percorso saranno scritti dal senatore o dal deputato, al quale sono rilasciati.

Agli effetti delle concessioni suindicate l'anno si computa dalla data delle elezioni generali.

L'onorevole Turati ha proposto la soppressione di questo articolo.

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere la sua proposta firmata anche dall'onorevole Treves.

TURATI. Dirò molto genericamente le ragioni per le quali mi pareva che questo articolo dovesse essere soppresso.

Già le ho esposte; le ripeto in modo brevissimo.

Noi dobbiamo adesso stabilire per noi uno speciale provvedimento, estensibile alle nostre famiglie ed ai nostri domestici.

A prima vista, per una ragione direi quasi estetica, direi quasi morale, la cosa mi sembra estremamente miserabile. Non so capire che dei deputati abbiano ad attribuire a sè stessi e mendicare al contribuente questo piccolo vantaggio.

Capisco che si attribuisca una indennità ai deputati; ma mi ripugna do mandare, mi ripugna approvare una cosa simile che mi sembra un accattonaggio, una mendicizia. Potrò aver torto, ma è così. (*Approvazioni*).

Ad ogni modo, coerente alla mia convinzione, che il sistema parlamentare funzioni come deve funzionare, e che la libertà

di scelta degli elettori non abbia limiti, io sono contrario a tutti questi piccoli ripieghi, perchè non solo credo che non risolvano la questione, ma credo anzi che la perpetuino e rinviino alle calende greche la vera soluzione.

Osservo poi che questa concessione è irrisoria, che non varrà che come beneficenza ai deputati abbienti e non solleva in nulla le condizioni disagiate dei deputati poveri.

Non è la spesa del viaggio, ma quella del soggiorno a Roma per sè e per la famiglia, quella che costa; e quelli fra noi, che fanno dei veri sacrifici per assolvere il loro mandato, non hanno davvero modo di mantenere la famiglia a Roma.

È un favore fatto a chi non ne ha bisogno, e l'argomento dei due domestici sta quasi a testimoniare la verità di ciò che io asserisco.

La cosa mi sembra ripugnante, e, di fronte al paese, quando alle volte neghiamo per ragioni di bilancio soddisfazione a bisogni urgenti, questa larghezza di maniche, per le nostre piccole comodità personali, mi pare indecorosa.

Ad ogni modo, tutti i precedenti stabiliscono che disposizioni di questo genere la Camera le prende per la legislatura successiva e non per sè stessa, e quindi in subordine domando che, respinta la sospensiva, questa disposizione debba aver valore unicamente con la prossima legislatura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Tilla ed altri onorevoli deputati hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire:

« I senatori del Regno ed i deputati al Parlamento hanno diritto annualmente a tre biglietti di viaggio gratuito di andata e ritorno, da o per Roma, in prima classe sulle ferrovie dello Stato per ciascuna delle persone di famiglia qui appresso indicate.

I senatori ed i deputati dichiareranno in apposito modulo, fornito rispettivamente dagli Uffici del Senato e della Camera dei deputati, il nome e cognome delle persone di loro famiglia e le relazioni di parentela, nonchè il nome e cognome dei domestici.

I biglietti di cui sopra verranno rilasciati dai rispettivi Uffici di questura del Senato e della Camera dei deputati.

I senatori ed i deputati hanno anche diritto al trasporto gratuito del bagaglio, limitatamente al peso di 50 chilogrammi

quando viaggiano insieme almeno due componenti la famiglia.

Agli effetti delle concessioni dei viaggi di cui sopra, la famiglia s'intende costituita dalla moglie, dai genitori, dai figli fino a 25 anni compiuti e dalle nuore vedove, purchè siano conviventi, e da due domestici.

De Tilla, Giovanni Alessio, Furnari, Grassi-Voces, Giuseppe Majorana, Rienzi, Venezia, Valentino, Cassuto.

Onorevole De Tilla mantiene il suo emendamento?

DE TILLA. Lo ritiro, associandomi all'emendamento dell'onorevole Cirmeni concordato col Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cirmeni ed altri deputati propongono l'emendamento seguente:

Alle parole: della famiglia, *sostituire:* dei parenti e degli affini.

Cirmeni, Buccelli, Gallo, Galletti, Squitti, Pala, Alessio Giovanni, Féliissent, G. Libertini, Bianchini, Negri de Salvi, Marescalchi, Fortunati Alfredo, Falconi Gaetano, Leone, Leali, Dagosto.

Voci. No, no: lo ritiro!

CIRMENI. Il mio emendamento non ha altro scopo che di evitare che alla parola « famiglia » sia data una interpretazione restrittiva, la quale potrebbe dar luogo a molti inconvenienti. Non ho bisogno di svolgerlo essendo molto chiaro, e mi auguro che il Governo vorrà accettarlo.

Voci. No, no!

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Mi permetto di far notare all'onorevole Turati come la Camera, votando l'emendamento che ho proposto, non vota per sè stessa nulla di più, anzi meno di quello che presentemente gode. Si tratta semplicemente di trasformare una agevolazione che è in pieno vigore. Ma tale trasformazione vieterebbe ogni possibilità di abusi di qualsiasi genere e specie. Questa è la ragione che mi ha indotto a proporre l'emendamento.

Quanto al concetto al quale ha accennato l'onorevole Cirmeni, io lo condivido completamente in questo senso, che per il deputato la famiglia non deve intendersi costituita entro limiti rigidamente definiti, ossia, per esempio, non nei limiti stabiliti per

gli impiegati. Non vi deve essere controllo relativamente alle persone di famiglia, a cui il deputato intenda dare il biglietto. Il controllo è praticamente possibile ed opportuno per gli impiegati, il cui stato di famiglia esiste presso gli uffici e che possono essere chiamati dai loro superiori a rispondere di qualsiasi infrazione che commetterebbero facendo viaggiare con ribasso un membro della famiglia (o peggio un estraneo) che non n'abbia diritto.

Quando la Camera ha stabilito di estendere i benefici della riduzione sui viaggi alle persone di famiglia, ha inteso di permettere a quelle persone che abitualmente convivono con i deputati, o che possono prestar loro assistenza, di venire a Roma senza disagio di spesa per il viaggio.

Ora, per applicare questo concetto, non vi è miglior modo che lasciare una certa latitudine nell'interpretazione della parola « famiglia »; per esempio, parecchi colleghi convivono con sorelle od altre persone di famiglia, che non entrano nella definizione di famiglia stabilita per l'impiegato.

D'altra parte mi sono proposto di ricondurre la concessione entro i limiti del vero scopo per cui è stata accordata; e cioè sopprimendo la concessione dei viaggi con riduzione dal 40 al 60 per cento su qualunque linea del Regno e limitando la nuova concessione ai viaggi da e per Roma.

Concludo dichiarando che l'espressione « per uso di famiglia » che è adoperata nel disegno di legge, ha da avere larga interpretazione a giudizio esclusivo del deputato, mentre per la dignità stessa della Camera, non credo ammissibile in proposito un controllo.

Per conseguenza, io prego la Camera di votare l'emendamento come fu proposto. Nè credo che vi sarebbe ragione di accogliere l'emendamento dell'onorevole Cirmeni, date le dichiarazioni che io ho fatte, poichè l'espressione « parenti ed affini » potrebbe legittimare una esagerata estensione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Io fin dalle prime volte che la questione venne alla Camera, (mi pare in Comitato segreto) mi dichiarai contrario a queste concessioni ai deputati, e ne accennai allora le ragioni che, del resto, sono state oggi svolte ampiamente dall'onorevole Turati.

Ad ogni modo, volendo pur dare queste facilitazioni, mi sembra che si dovrebbe de-

finire meglio di quali membri di famiglia si tratti.

Sta bene che non vi debba essere controllo, e che ci si affidi alla coscienza dei deputati; ma io domando: chi voglia agire correttamente e in tutta coscienza, con questa definizione, a chi può e a chi non può dare il biglietto accordatogli? Al cognato? al fratello? al cugino? Si può dare loro il biglietto o è da considerarsi come un abuso? Bisognerebbe pure poter trarre qualche norma dalla legge, per sapere come regolarsi.

Quindi mi pare che, se la legge si riferisce al concetto, che vale per gli impiegati, sia pure non controllando per non far scendere contestazioni inutili, risponderebbe meglio al suo scopo.

Si tratta di determinare da quali membri sia composta la famiglia, dicendo magari: ai membri della famiglia, che convivono con lui o che sono a suo carico. Del resto io non faccio proposta formale, ma dichiaro che non potrei votare l'articolo quale è proposto dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati insiste nei suoi emendamenti?

TURATI. Sì, insisto, tanto per la soppressione, quanto per l'aggiunta, qualora la soppressione sia respinta.

PRESIDENTE. Metto a partito la soppressione dell'articolo 3 proposta dall'onorevole Turati, e non accettata dal Governo.

(Non è approvata).

Pongo ora a partito l'aggiunta proposta a quest'articolo dall'onorevole Turati, non accettata dal Governo:

« La disposizione del presente articolo non comincerà ad aver vigore che dal principio della XXIII Legislatura.

« Treves, Turati ».

(Non è approvata).

Metto a partito l'articolo 3 come è proposto dal Governo.

(È approvato).

L'articolo 4 è stato così modificato dal Governo:

« Ai giornalisti professionisti italiani ed a quelli dei principali giornali esteri saranno annualmente concessi quattro biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 75 per cento su quella normale ed un biglietto pure di andata e ritorno per la famiglia

con le riduzioni di cui all'articolo 6 della presente legge.

« Il regolamento determinerà le norme per tali concessioni, tenuto anche conto del numero dei redattori da prestabilirsi in ciascun anno per i singoli giornali in ragione della rispettiva importanza ».

Gli onorevoli Treves e Turati hanno presentato il seguente articolo sostitutivo:

« Ai giornalisti professionisti, membri delle associazioni federate della Stampa, elencati in un albo rivedibile annualmente dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie in contraddittorio coi rappresentanti della Federazione dei sodalizi di Stampa, verrà concesso un libretto personale a tagliandi per la riduzione del 75 per cento sulla tariffa normale per ogni viaggio su tutte le ferrovie dello Stato ».

Insistono gli onorevoli proponenti su questo articolo sostitutivo?

TREVES. Dato l'emendamento proposto dal Governo, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato anche il seguente emendamento all'articolo 4:

Alle parole: alle amministrazioni dei giornali e delle riviste nazionali, *sostituire:* ai redattori e corrispondenti dei giornali e delle riviste nazionali ed estere.

« Capece-Minutolo, Celesia, Grassi-Voces, Cirmeni, Gualtieri, Zaccagnino, Salvia, Falconi Gaetano, Guarracino, De Marinis, Ciartoso ».

Insiste l'onorevole Capece-Minutolo?

CAPECE-MINUTOLO. Dato l'emendamento del Governo, dichiaro, a nome anche dei miei colleghi, di ritirarlo.

PRESIDENTE. Dopo queste osservazioni metto a partito l'articolo 4 modificato e proposto dal Governo.

(È approvato).

Art. 5.

Sarà conservato *ad personam* ai funzionari del cessato regio ispettorato generale delle strade ferrate, inseriti nei ruoli dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici in dipendenza dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1905, n. 270, che non siano addetti a servizi ferroviari, ed al personale stabile rimasto definitivamente presso la Società già esercenti le reti Mediterranea e Sicula, il trattamento consentito dall'articolo 83 della legge 7 luglio 1907, n. 429, favore del personale delle ferrovie dello

Stato, in attività di servizio od a riposo, e delle rispettive famiglie, con riguardo al grado che i funzionari ed il personale suddetti avevano al 30 giugno 1905 ed in relazione al trattamento stabilito dall'articolo 7 della convenzione approvata con la legge 15 luglio 1906, n. 234, per il personale rimasto presso la Società delle ferrovie Meridionali.

Ugualmente *ad personam* sarà conservato ai funzionari ed agenti a riposo, e rispettive famiglie, del già regio Commissariato e delle Amministrazioni che esercitarono le linee dello Stato anteriormente al 1° luglio 1885, il trattamento del personale a riposo delle ferrovie dello Stato.

(È approvato).

Art. 6.

Tutti gli impiegati civili dello Stato, e relative famiglie, ammessi al beneficio della tariffa differenziale B (impiegati dello Stato contemplati dalla concessione C, impiegati ferroviari, ecc.) fruiranno, nei viaggi oltre il limite di 180 chilometri, del ribasso del 40 per cento sui prezzi della tariffa differenziale A, fermi restando gli attuali prezzi della tariffa differenziale B per le percorrenze fino a detto limite.

Tale concessione è estesa alle famiglie dei militari ed alle altre persone, che fruiscono della predetta differenziale B in base al regolamento dei trasporti militari, nonché ai maestri elementari contemplati dalla concessione speciale VIII.

Rimangono immutate le attuali condizioni d'applicazione della concessione.

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Cassuto.

CASSUTO. Io vorrei... (*Clamori vivissimi*).

PRESIDENTE. Non posso ammettere che sia impedito ai deputati di parlare.

Onorevole Cassuto, veda di esporre brevemente il suo pensiero. Consideri le condizioni della Camera.

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego!...

CASSUTO. Raccomando all'onorevole ministro l'estensione della concessione ai ricevitori postali... (*Clamori vivissimi*).

PRESIDENTE. Questa poi non me l'aspettava! (*Viva ilarità*).

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 6.

(È approvato).

Art. 7.

In occasione di eccezionali ricorrenze patriottiche l'Amministrazione ferroviaria potrà concedere ribassi fino al 75 per cento sulla tariffa normale ai viaggiatori che si recano alla capitale o con treni speciali, od in comitive, od anche isolatamente con treni ordinari da determinarsi.

Il riconoscimento del carattere di eccezionale ricorrenza patriottica è riservato al Consiglio dei ministri.

A questo articolo l'onorevole Di Cambiano propone il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « che si recano alla capitale ».

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Credo di interpretare il desiderio degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Gattorno, Compans e di parecchi altri colleghi, proponendo una modificazione all'articolo 7 allo scopo che i ribassi fino al 75 per cento possano essere accordati per eccezionali ricorrenze patriottiche e solennità nazionali, sia rispetto a Roma, sia rispetto ad altre città del Regno. (*Approvazioni*).

Quindi l'articolo verrebbe così modificato:

« In occasione di eccezionali ricorrenze patriottiche e solennità nazionali »; (dunque tutti e due i casi, tanto per ricorrenze patriottiche, quanto per solennità nazionali) l'Amministrazione ferroviaria potrà concedere ribassi fino al 75 per cento sulla tariffa normale ai viaggiatori » e qui si omettano le parole: « che si recano alla capitale » ed il resto, come è scritto nell'articolo: « o con treni speciali od in comitive », ecc.

La modificazione relativa alla aggiunta delle parole: « ricorrenze patriottiche e solennità nazionali », va ripetuta anche nell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Con queste modificazioni proposte dall'onorevole ministro, mi pare sia accolto l'emendamento dell'onorevole di Cambiano.

DI CAMBIANO. Ringrazio l'onorevole ministro di avere accolto il mio emendamento. Io chiedo infatti che fossero tolte le parole « per recarsi alla capitale » e così intendendo che della facilitazione del 75 per cento di ribasso potessero fruire tutte le solennità nazionali in qualsiasi città nostra si celebrassero. Tutte hanno le loro tradizioni nobilissime di patriottismo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 7, così

come è stato modificato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(*È approvato*).

Art. 8.

I biglietti, le carte di circolazione ed i buoni bagaglio saranno forniti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Con regolamento da approvarsi con decreto Reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro, udito il parere del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, verranno stabilite le norme per la concessione dei biglietti di cui alla presente legge, e indicati gli uffici incaricati della emissione, nonchè le norme per la concessione di compartimenti riservati.

(*È approvato*).

Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente.

PRESIDENTE. Si dovrebbe ora procedere alla votazione segreta di questo disegno di legge e degli altri approvati nella tornata di ieri, ma prima devo pregar la Camera di provvedere al proprio ordine del giorno per domani.

Voci. Le vacanze! le vacanze! (*ilarità*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la Camera lo consente, rompo la tradizione di tutti gli altri anni, e propongo io stesso alla Camera che, dopo aver mandato un plauso al nostro Presidente ed un ringraziamento per il modo sapiente con cui egli ha diretto le nostre discussioni, si proroghi a giorno da destinarsi, d'accordo fra il Presidente stesso e il Governo.

Sono le solite vacanze estive, che auguro siano felici per tutti. (*Vive approvazioni — Applausi generali*).

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi, salutato con vivo, generale e prolungato applauso dall'Assemblea*). Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle gentili parole che mi ha rivolte, e che di gran cuore gli ricambio; e ringrazio pure voi tutti, onorevoli colleghi, di questa affettuosa dimostrazione. Ma permettetemi altresì di rivolgere a voi una parola, che più che dall'abbro sorge dal cuore; ed è quella della gratitudine che vi debbo per la fiducia vostra, la quale mi ha permesso, pur nell'età mia avanzata, di rendere ancora qualche utile servizio alla Patria che tanto amo. (*Approvazioni — Applausi*).

È soltanto per questa fiducia, e per la vostra deferenza verso di me, che io ho

potuto cooperare con voi a far sì che la Camera in questa legislatura (*Commenti animati*), la quale però è ancora giovane di vita (*Ilarità — Benissimo! Bravo!*), abbia già potuto compiere un lavoro, che raggiunge quasi il doppio di quello delle più lunghe e laboriose legislature. (*Approvazioni*).

Questo lavoro è stato possibile anche perchè, nell'alto ufficio di regolarlo, sono stato assistito dalla zelante, assidua ed intelligente collaborazione di tutti i carissimi colleghi della Presidenza, ai quali esprimo il mio animo profondamente grato (*Benissimo! Bravo! — Applausi*), e di tutti i funzionari della Camera, ai quali, anche in nome vostro, mando un cordiale saluto e ringraziamento. (*Applausi*).

Ed ora, mentre comprendo voi tutti in un simbolico spirituale cordialissimo abbraccio, permettetemi di rivolgere in nome vostro un saluto riverente a Sua Maestà il Re e alla reale famiglia (*Vivissimi, prolungati e reiterati applausi — Grida di: Viva il Re!*), e di esprimere il fervido augurio che nelle provincie ancor oggi travagliate da interni dissidi, possa ben presto ritornare calma perfetta, e inaugurarsi un'era di pace fondata sul trionfo di quei principi di equità e di giustizia, che, mettendo da parte criteri forse di carattere troppo unilaterale, valgano a conciliare equamente tutti gli interessi legittimi. (*Vivissimi applausi*).

Speriamo che al rivederci qui, alla ripresa dei nostri lavori, questo mio voto si sia completamente realizzato; e che ci sia dato di rivolgerci serenamente il nostro pensiero e l'opera nostra a promuovere e assicurare il progresso civile ed economico del Paese. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

Quindi pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio: che la Camera sia convocata a domicilio.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

S'intende che il Presidente è autorizzato a ricevere, durante le ferie, le relazioni che fossero presentate.

Interrogazione e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione e di una mozione presentate oggi.

LUCIFERO, segretario, legge:

1884

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere se sia vera la nomina di un plenipotenziario di Grecia a Roma, contro di cui è insorta quasi unanime la stampa di quel nobile Paese.

« Masciantonio ».

« La Camera convinta esser necessario, anche per alta considerazione d'interesse generale, rendere più rapide le comunicazioni ferroviarie della Sicilia e Calabria con Roma invita il Governo a disporre che sia istituito, anche in sostituzione di uno degli attuali treni diretti che raggiungono la velocità media di 36 chilometri all'ora, un treno direttissimo tra Roma e la Sicilia.

« Valentino, Camagna, Faranda, Furnari, Giuseppe Majorana, Gesualdo Libertini, Cocuzza, Ludovico Fulci, Masi, Carnazza, Nicolò Fulci, Turco, Giardina, Alfonso Lucifero, Pasquale Libertini, Cirmeni, Florena, Larizza, Evangelista Rizza, Arigò, Scaglione, Di Stefano, Orioles, Rienzi, Di S. Onofrio, Tasca, De Felice-Giuffrida, Aprile, Grassi-Voces, Giunti, Gallo, Dell'Are-nella, Coffari ».

PRESIDENTE. L'interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno, ed in quanto alla mozione si stabilirà, a suo tempo, il giorno in cui dovrà essere svolta.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui disegni di legge:

Provvedimenti per il Real Corpo del Genio civile e per il personale aggiunto e provvisorio dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del Genio civile:

Presenti	206
Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	183
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Conversione in legge dei regi decreti 28 novembre 1907, n. 814, 17 maggio 1908, e 17 maggio 1908, riguardanti l'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle ferrovie Roma (Termini)-Marino-Castel Gandolfo-Albano ed Albano-Cecchina-Anzio-Nettuno, Roma-Viterbo, con diramazione Capranica-Ronciglione, e Varese-Porto Ceresio; e approvazione della Convenzione 12 settembre 1907 per l'impianto del secondo binario lungo la ferrovia Livorno-Vada:

Presenti	206
Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	179
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1888:

Presenti	206
Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	165
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Provvedimenti per la regia guardia di finanza:

Presenti	208
Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	182
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato:

Presenti	206
Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	173
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto reale 12 marzo 1904, n. 110, sull'ordinamento delle Direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato:

Presenti	205
Votanti	205
Maggioranza	103
Voti favorevoli	178
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albicini — Alessio Giovanni — Antolisei — Artom — Astengo.

Badaloni — Baranello — Barnabei — Barracco — Bastogi — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cassuto — Celezia — Centurini — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cinati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Coffari — Compans — Cottafavi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dell'Arenella — De Marinis — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Sant'Onofrio.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Fradeletto — Furnari — Fusco.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gattorno — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini. Jatta.

Lacava — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Margaria — Masciantonio — Mirabelli — Montagna — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pavia — Pellecchi — Pennati —

Pescetti — Pistoia — Podestà — Pozzo
Marco.

Queirolo.

Raineri — Rasponi — Rava — Rava-
schieri — Rienzi — Rizza Evangelista —
Rochira — Ronchetti — Rossi Gaetano —
Rossi Luigi — Rovasenda — Ruffo — Ru-
spoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — San-
tamaria — Santini — Santoliquido — Sa-
porito — Scaglione — Scaramella-Manetti
— Scellingo — Schanzer — Scorciarini-
Coppola — Sinibaldi — Solimbergo — So-
linas-Apostoli — Sonnino — Squitti.

Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso
— Testasecca — Torlonia Giovanni — Tor-
lonia Leopoldo — Torrighiani — Treves —
Turati — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio —
Valli Eugenio — Vecchini — Vendramini
— Venezia — Vicini.

Weil-Weiss.

Sono in congedo :

Agnetti — Alessio Giulio — Aubry.
Ballarini — Battaglieri — Bernini —
Brizzolesi.

Callaini — Calleri — Calvi — Carugati
— Casciani — Cicarelli — Cornaggia — Cor-
tese — Curioni.

Da Como — D'Alì — D'Aronco — Del
Balzo — Di Saluzzo — Di Stefano.

Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Galluppi — Gorio — Gussoni.

Larizza.

Macola — Majorana Angelo — Malvezzi
— Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Me-
dici — Melli — Micheli — Montauti —
Morando.

Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pipitone — Poggi.

Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo —
Romanin-Jacur — Romussi — Rubini.

Sesia.

Visocchi.

Sono ammalati :

Arnaboldi — Avellone.

Bottacchi.

De Luca Paolo Anania — Di Rudini
Antonio — Donati.

Fracassi — Fusinato.

Ginori-Conti.

Massimini — Mauri — Modestino.

Pilacci — Pini.

Resta-Pallavicino — Rizzo — Roselli
— Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota
Attilio.

Assenti per ufficio pubblico :

Castiglioni — Cavagnari.

Giusso.

Lucifero Alfredo.

Pastore — Pompilj — Pozzi Domenico.

Rizzetti.

Stoppato.

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi*). Onorevoli colleghi, permettetemi che, prima di chiudere questa seduta, sodisi ad un bisogno dell'animo mandando un saluto affettuoso al presidente del Consiglio (*Approvazioni ed applausi vivissimi*); saluto che è l'espressione della mia viva gratitudine verso di lui, che primo mi designò a questo seggio; che è l'attestazione di una amicizia salda ed immutabile, e che è nello stesso tempo il sentimento di un cittadino onesto (*Vive approvazioni — Applausi vivissimi*), che ha seguito con intimo profondo compiacimento la impareggiabile sua attività e la sua lucidità meravigliosa (*Vive approvazioni*) mostrata nel risolvere le svariate e difficili questioni, che si sono agitate qui dentro. (*Approvazioni*). Giunga quindi a lui gradita la nostra attestazione di affetto e di riverenza. (*Vive approvazioni — Vivissimi applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le parole pronunziate da nostro illustre Presidente sono il risultato della benevolenza e dell'amicizia, che egli ha verso di me, e che io ricambio di tutto cuore. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Grazie ed a rivederci!

La seduta termina alle ore 19.50.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

